



ZOOM

Fase due: 117 mila imprese artigiane del Piemonte hanno ripreso le attività

pag. 6

Anno XXXVIII - n.3 Maggio-Giugno 2020


Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

#Ripartiamo



EVENTI

Ebap: Consegnati 20mila euro alla Caritas

pag. 20

Piemonte Artigianato



CATEGORIE

Edilizia fase 2: calo del fatturato del 70%

pag. 38





**Legati al territorio.
Liberi di fare impresa.**


Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE



Questa è la tua tessera Confartigianato 2020. Ancora una volta un richiamo forte al territorio, quel territorio che per la piccola impresa è naturale terreno di coltura, legame con la storia e con le tradizioni, e mai un limite allo sviluppo e alla libertà di intraprendere.

Portala con te. È la chiave per entrare in un mondo di servizi, di convenzioni e vantaggi che Confartigianato Imprese riserva in esclusiva ai suoi Associati. Con 10.700 professionisti presenti nelle sue 1.201 sedi in tutta Italia. Anche vicino a te, alla tua casa, al tuo lavoro.


confartigianato.it


Confartigianato
Imprese



EDITORIALE

Oltre l'emergenza, con l'obiettivo della ripresa

pag. 4

ZOOM

117 mila imprese artigiane del Piemonte hanno ripreso le attività

pag. 6

Riparti Piemonte: bonus a fondo perduto di 2.500 Euro

pag. 8

Bonus Piemonte: salta il tavolo con la Regione Piemonte

pag. 12

Covid-19 e responsabilità aziendale

pag. 13

FOCUS

Elezioni nuovo Presidente di Unioncamere Piemonte

pag. 15

Coronavirus e commercio on line

pag. 18

EVENTI

Ebap: Consegnati 20mila euro alla Caritas

pag. 20

Confartigianato Cuneo in prima linea con una raccolta fondi

pag. 21

Confartigianato Piemonte Orientale dona un ventilatore polmonare

pag. 22

CATEGORIE

Imprenditoria giovanile e lockdown

pag. 32

Le imprese della moda e il duro impatto dall'emergenza sanitaria

pag. 34

Settore benessere: una perdita di 89,7 milioni di euro

pag. 35

Edilizia fase 2: calo del fatturato del 70%

pag. 38

EBAP

Adesioni e contribuzione

pag. 43

ANNO XXXVIII - N.3 MAGGIO/GIUGNO 2020

Comitato di redazione

Piero Gulminetti (AL) - Nunzio Grasso (AT) - Franco Volpe (BI)

Daniela Bianco (CN) - Renzo Fiammetti / Luigi Crosta

(NO-VCO-VC) Michela Frittola (TO)

Segreteria di redazione

Lino Fioratti / Michela Frittola (Federazione)

Editore - Impaginazione Confartigianato Imprese Piemonte

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino tel. 011/8127500 - fax

011/8125775

www.confartigianato.piemonte.it - info@confartigianato.piemonte.it

Gestione pubblicità Confartigianato Imprese Piemonte Via Andrea

Doria, 15 - 10123 Torino tel. 011/8127500 - fax 011/8125775

Grafica e realizzazione editoriale Confartigianato Imprese

Piemonte Michela Frittola - Laura Corsini - Erika Merlucchi

Registrazione

Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Fotografie - Archivio Confartigianato Imprese

Questo numero è stato chiuso il 03/07/2020

di Carlo Napoli

Direttore Confartigianato Imprese Piemonte



Oltre l'emergenza, con l'obiettivo della ripresa

Adesso che la pandemia da coronavirus sembra quasi finita, dobbiamo guardare al futuro cercando di essere positivi, pur con molte incertezze e tenendo ben presente che molti comparti della produzione e dei servizi sono stati fortemente colpiti dall'epidemia e dal lockdown.

Purtroppo gli analisti stimano una caduta del PIL tra il 9 ed il 13 % per l'anno in corso. Ciò è dovuto all'incertezza sui tempi della ripresa, su cui incidono in primo luogo le incognite di carattere sanitario: vi sarà un riacutizzarsi della diffusione del covid in autunno? Se sì, il nostro sistema sanitario sarà comunque in grado di fronteggiarlo? Inoltre quali cambiamenti sul lungo periodo l'emergenza covid, anche se terminata, causerà nello stile di vita delle famiglie e conseguentemente nei consumi?

Indubbiamente occorrono investimenti per potenziare e rendere ancora più efficienti le strutture sanitarie e lavorare per l'individuazione di vaccini efficaci, tali da poter sconfiggere definitivamente il coronavirus. Sul fronte strettamente economico è necessario utilizzare le risorse europee per realizzare le riforme necessarie da un lato a recuperare ritardi, inefficienze e diseconomie esterne alle imprese, dall'altro a dare valore aggiunto al nostro tessuto produttivo, di cui le piccole imprese sono da sempre un punto di forza poiché hanno le potenzialità per coniugare sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Ricordiamo, anche se non ce n'è bisogno, che sono le piccole imprese che hanno avuto parte essenziale nel consentirci di rimanere il secondo Paese manifatturiero in Europa e leader globale nei settori di punta del made in Italy, quali l'agroalimentare, la moda, il legno arredo, la meccanica.

Per agevolare il lavoro delle piccole imprese sono indispensabili la semplificazione e l'efficientamento della burocrazia. Serve una riforma del sistema fiscale che preveda l'introduzione generalizzata del contrasto d'interessi per combattere l'evasione e l'abusivismo.

Bisogna potenziare la digitalizzazione per consentire alle imprese del settore manifatturiero di rimanere competitive sui mercati interni ed internazionali.

Inoltre occorre superare le criticità strutturali che ostacolano l'accesso al credito da parte delle piccole imprese. Abbiamo grandi punti di forza che, se opportunamente valorizzati, possono consentire al sistema paese di ripartire. Vogliamo credere che sarà così.



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese



aderire FABENE

LA BILATERALITÀ
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO



ADERISCI A
EBAP

www.ebap.piemonte.it



117 mila imprese artigiane del Piemonte hanno ripreso le attività: tante le incognite su sicurezza e modalità di svolgimento dell'attività

Le 117 mila imprese artigiane del Piemonte, insieme a più di 300 mila addetti, hanno ripreso l'attività, alcune di queste hanno già intrapreso il percorso della fase 2, ma tante sono ancora le incognite relative alle linee guida sulla sicurezza e sulle modalità concrete di svolgimento dell'attività.

“Con l'apertura del 18 maggio, per alcuni codici Ateco, e del 1 giugno per i servizi alla persona, – commenta **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Piemonte** - sono tanti ancora i tasselli da comporre per poter riaprire garantendo la sicurezza di dipendenti e clienti, e per poter gestire pragmaticamente l'attività. **Ripartire è la priorità, ma non basta: rischiamo infatti una 'falsa partenza' se non verranno affrontati e risolti i tanti problemi**”.

“Per l'imprenditore i nodi da sciogliere sono diversi: – continua **Felici** - senza risorse, per le nostre imprese diventa difficile sostenere i costi per la sicurezza. Sappiamo bene che le imprese dovranno affrontare un periodo difficile per la loro sopravvivenza, anche in considerazione delle norme che dovranno studiare e applicare”.

“Vi è la necessità di sapere, per tempo, quali potranno essere le prescrizioni e le dotazioni di sicurezza necessarie per una corretta ripresa delle attività – continua ancora **Felici** - tutti abbiamo il dovere di trovare le formule che consentano di arginare nelle quantità e nel tempo le perdite, già ingentissime e drammatiche, di economia e benessere sociale. E ancora a proposito di ripartenza, c'è la percezione della mancanza di adeguata programmazione di misure chiare ed efficaci”.

“Chi può rispettare le misure di sicurezza, più che il diritto, ha il dovere di riprendere a lavorare – continua **Felici** – per far ripartire il Piemonte, e l'intero Paese, che sta vivendo una crisi economica senza precedenti. Gli artigiani, hanno il dovere di rendere possibile e supportare questa ripartenza in sicurezza”.

Confartigianato Piemonte chiede di promuovere una nuova fase nella quale coniugare la salvaguardia

della salute con la ripresa delle attività produttive che, però, devono essere supportate e seguite.

“Il mondo artigiano del Piemonte – sottolinea **Felici** – sin dal primo momento è stato in prima linea nella lotta contro il Coronavirus, in termini di impatto, di restrizioni, di sacrifici e di pazienza. Tutti questi fattori, però, non hanno ancora avuto adeguati bilanciamenti in termini di reali, concreti e veloci interventi di sostegno pubblico. Voglio ricordare che le categorie maggiormente penalizzate dal prolungato lockdown sono state quelle dei fotografi, parrucchieri, estetiste ecc”.

“Pur nella comprensione dell'estrema difficoltà generalizzata che sortisce inevitabili risvolti nelle scelte politiche – continua **Felici** - non possiamo negare la inadeguatezza di alcuni provvedimenti che non si stanno traducendo in vero sostegno, soprattutto nel ritardo e nello slittamento temporale tra la necessità di fare presto, più volte manifestata, e l'effettiva attivazione di misure concrete di aiuto, come ad esempio sul fronte credito. Tale inadeguatezza e tali ritardi rischiano di minare definitivamente la possibilità di sopravvivenza delle imprese, vanificando qualsiasi modalità di ripartenza”.

“Chiediamo inoltre -conclude **Felici** - di ricevere quanto prima contributi a fondo perduto per permettere alle imprese artigiane di accendere il motore delle proprie attività”.



Costituiti i comitati provinciali per la ripresa delle attività in sicurezza nelle aziende artigiane

La bilateralità artigiana del Piemonte ha negli anni consolidato il suo sistema basato soprattutto sulla convinzione che la figura del RLST nelle aziende artigiane sia la più rispondente a questa tipologia d'impresa.

Nelle condizioni ordinarie i 27 RLST del Piemonte (3 in ogni provincia, 6 a Torino) svolgono la propria attività con sopralluoghi in circa 3.000 aziende ogni anno, quasi il 18% delle imprese iscritte a EBAP (Circa 20.000). In questa fase di grandissima preoccupazione sanitaria ed economica, le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil e le **Associazioni Datoriali Confartigianato**, Cna, Casartigiani, hanno voluto supportare il sistema impresa artigianato del Piemon-

te con l'elaborazione di un documento che facilita l'ottemperanza del protocollo condiviso tra Governo e parti sociali e che ha come prerogativa imprescindibile la salvaguardia della salute e sicurezza delle lavoratrici dei lavoratori e titolari di impresa. Il documento dovrà essere inoltrato con modalità telematiche ai Comitati Provinciali costituiti e varrà come consultazione preventiva. In questa circostanza il Comitato e soprattutto gli RLST collaboreranno e verificheranno affinché le aziende operino garantendo il massimo della sicurezza. Cgil, Cisl, Uil, **Confartigianato**, Cna, Casartigiani del Piemonte, con tutte le loro strutture territoriali saranno impegnate inoltre a distribuire mascherine e termometri laser.

Per le Imprese Artigiane è indispensabile la ripartenza in sicurezza

Le Associazioni Artigiane Confartigianato, Cna ribadiscono la necessità di una pronta ripartenza in un quadro di sicurezza della salute per tutta la collettività. A tale riguardo ci preme sottolineare come qualsiasi azione, in questo quadro, debba partire da un fondamentale presupposto: l'adeguata disponibilità dei Dispositivi di Protezione Individuale (mascherine, disinfettanti e guanti). Ad oggi tale disponibilità è stata scarsa e costosa. La ripartenza delle attività ora ferme deve avvenire sulla base delle misure di sicurezza già attive con l'accordo nazionale sottoscritto dalle parti sociali il 14 marzo scorso. Solo alcune attività, con particolari specificità settoriali (servizi alle persone e rapporti diretti con la clientela ...), possono aver bisogno di un approfondimento ulteriore: limitatamente a tali circostanze può essere utile elaborare contributi tecnici, come nel caso del progetto di cui si è fatto promotore il rettore del Politecnico prof. Saracco. La cultura e la prassi della sicurezza sul lavoro rappresentano da anni una presenza radicata ed importante nel comparto dell'artigianato.

In Piemonte, su un totale di 432.743 imprese attive e di 1.818.000 addetti, il comparto Artigiano annovera 117.491 imprese pari al 27,15% del totale, con 240.986 occupati.

“Chiediamo alla Regione Piemonte - commenta **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte** - di verificare in via preliminare la disponibilità di strumenti di protezione dei lavoratori (DPI, ecc.) anche per le micro e piccole imprese, di risorse finanziarie a fondo perduto attraverso cui sostenere gli investimenti per gli adeguamenti strutturali, organizzativi, tecnologici e per gli adempimenti informativi/formativi delle aziende. Proprio perché la tutela della salute dell'intera collettività, in questa fase deve continuare a rappresentare la priorità è fondamentale che anche le micro e le piccole imprese siano messe in condizione di garantire la massima tutela dei dipendenti, dei titolari e dei consumatori affinché le nostre imprese possano uscire dall'emergenza sanitarie ed economica e continuare a produrre ricchezza, posti di lavoro e servizi per il Piemonte”.

Riparti Piemonte: Bonus a fondo perduto di 2.500 euro



Alberto Cirio

Un contributo a fondo perduto alle categorie commerciali e artigianali maggiormente penalizzate dalla sospensione dell'attività per l'emergenza Coronavirus: è il "**Bonus Piemonte**" misura che costituisce uno dei pilastri di **Riparti Piemonte**.

A beneficiare del Bonus Piemonte, per un valore complessivo di oltre **88 milioni di euro**, sono più di **37 mila aziende** piemontesi che riceveranno un **contributo a fondo perduto tra i 1.000 e i 2.500 euro** in base alla tipologia di attività.

In particolare Bonus da **2.500 euro** per **bar, gelaterie, pasticcerie, catering, ristoranti e agriturismi**; da **2.000 euro** per la **ristorazione da asporto** e da **1.300 euro** per la **ristorazione non in sede fissa**.

Bonus da **2.500 euro** anche per i **centri estetici e i saloni di barbieri e parrucchieri**, da **2.000 euro** per i **centri benessere** e da **1000 euro** per i **taxi** e i **servizi di noleggio con conducente**.

Per regolarne la modalità di assegnazione è stato siglato un accordo tra la **Regione Piemonte** e le **Associazioni di categoria**. A firmare il documento insieme al presidente della Regione **Alberto Cirio** e gli assessori al Commercio **Vittoria Poggio** e alle Attività produttive **Andrea Tronzano**, erano presenti anche il presidente di Confartigianato Piemonte **Giorgio Felici**, CasArtigiani Piemonte **Francesca**

Coalova, CNA Piemonte **Fabrizio Actis**, Confcommercio Piemonte **Maria Luisa Coppa**, Confesercenti Piemonte **Gian Carlo Banchieri**.

La Regione, inoltre, abatterà gli oneri e semplificherà le procedure di autorizzazione su suolo pubblico per la **creazione o l'ampliamento dei dehor**, in modo da sostenere i pubblici esercizi nell'affrontare le misure di contenimento e distanziamento sociale previste per la Fase 2.

«Erogheremo queste risorse subito - **spiega il presidente Cirio** -. Abbiamo eliminato tutta la burocrazia perché il danno c'è stato ed evidente, così come è evidente che dobbiamo aiutare le nostre imprese a ripartire. E nel Bonus Piemonte la garanzia sei tu. Cioè i nostri imprenditori, in particolare quelli colpiti più duramente dalla crisi che stiamo vivendo e per cui la riapertura rischia di tardare ancora diverse settimane. La nostra priorità è intervenire per evitare la perdita di posti di lavoro e aiutare il nostro Piemonte a ripartire».

«I contenuti dell'accordo - **aggiunge l'assessore alle Attività Produttive Tronzano** - rappresentano il frutto del dialogo intercorso, nelle scorse settimane, con le categorie che rappresentano quasi 40 mila aziende del nostro territorio e migliaia di famiglie di tutto il Piemonte».



CORONAVIRUS - #Ripartiamo. APRIRE SI PUO'. In sicurezza.

Confartigianato, in collaborazione con il Gruppo Netweek, ha dato il via alla **campagna di comunicazione #Ripartiamo** per spiegare come le **attività artigiane nella fase 2**, possono garantire la sicurezza dei cittadini. La Confederazione ha realizzato una serie di **video** da 2 minuti nei quali sono illustrate le misure adottate dagli imprenditori.



RITRATTO D'IMPRESA.

Progetto "Imprese aperte, lavoratori sicuri"

Le cinque associazioni datoriali aderenti a Rete Imprese Italia – Piemonte, tra cui Confartigianato Piemonte, hanno collaborato con la Regione Piemonte, Politecnico di Torino e gli altri Atenei piemontesi nell'ambito del progetto "Imprese aperte, lavoratori protetti", in modo da renderlo compatibile con le caratteristiche delle imprese di minori dimensioni.

L'obiettivo è stato quello di fornire un contributo tecnico, che si è trasferito successivamente al Governo quale proposta da utilizzare, anche nell'ambito di un sempre utile confronto con le Regioni vicine ai fabbisogni dei territori e delle imprese, nell'ambito delle attività di predisposizione dei provvedimenti nazionali che hanno delineato tempi e modalità per la ripartenza economica.

Ribadito che **il mondo delle micro e piccole imprese doveva esser messo in grado di riaprire in condizioni di sicurezza**, all'interno di un provvedimento Governativo condiviso, e non regionale, privo di incertezze interpretative, incentrato sul **"Protocollo Governo-Parti sociali"** dello scorso 14 marzo, rimane comunque fondamentale superare le difficoltà finora riscontrate nel reperire dispositivi di protezione individuale (mascherine, disinfettanti e guanti) in quantitativi e a costi adeguati.

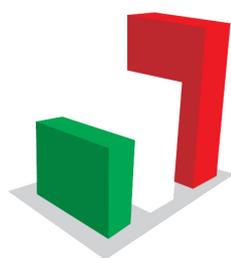
Nei giorni scorsi le linee guida elaborate all'interno di contesti organizzativi di grandi imprese o di enti culturali sono state testate e riadattate all'interno del contesto della micro e piccola impresa, nei suoi molteplici settori in cui si articola.

Si tratta di un'operazione che interessa l'intera economia regionale, considerato che in Piemonte, su un totale di 321.758 imprese e di 1.303.871 addetti (esclusa l'agricoltura) quelle con meno di 10 addetti sono 306.001 con 551.959 addetti; quelle con meno di 5 addetti sono 289.794 con 442.229 addetti.

E' importante ricordare che **la cultura e la prassi della sicurezza sul lavoro rappresentano da anni una presenza radicata ed importante nei comparti dell'artigianato, commercio, turismo, servizi e trasporti.**

Al di là della necessità di verificare in via preliminare l'effettiva disponibilità di strumenti di protezione dei lavoratori (DPI, ecc.) anche per le micro e piccole imprese, si sottolinea che, in questo quadro, la richiesta rivolta alla Regione Piemonte è quella di stanziare risorse finanziarie a fondo perduto attraverso cui sostenere gli investimenti per gli adeguamenti strutturali, organizzativi, tecnologici e per gli adempimenti informativi/formativi delle aziende, nonché il presupposto fondamentale per poter attivare azioni positive per l'avvio di una pronta ripartenza.

Occorre fare ogni sforzo per coniugare la tutela della salute dell'intera collettività, che in questa fase continua a rappresentare la priorità, con le esigenze della ripresa economica anche delle micro e piccole imprese, senza le quali non sarà possibile tornare a produrre ricchezza posti di lavoro e servizi per l'intero Piemonte.



R.E.TE.
IMPRESE ITALIA

Nell'allargamento del Bonus Piemonte anche le eccellenze Made in Italy

Estensione dei beneficiari del “Patto per la ripartenza del commercio e dell’artigianato - Bonus Piemonte” e allentamento del lockdown. Sono state queste le richieste del Comitato di Coordinamento delle Confederazioni Artigiane del Piemonte.

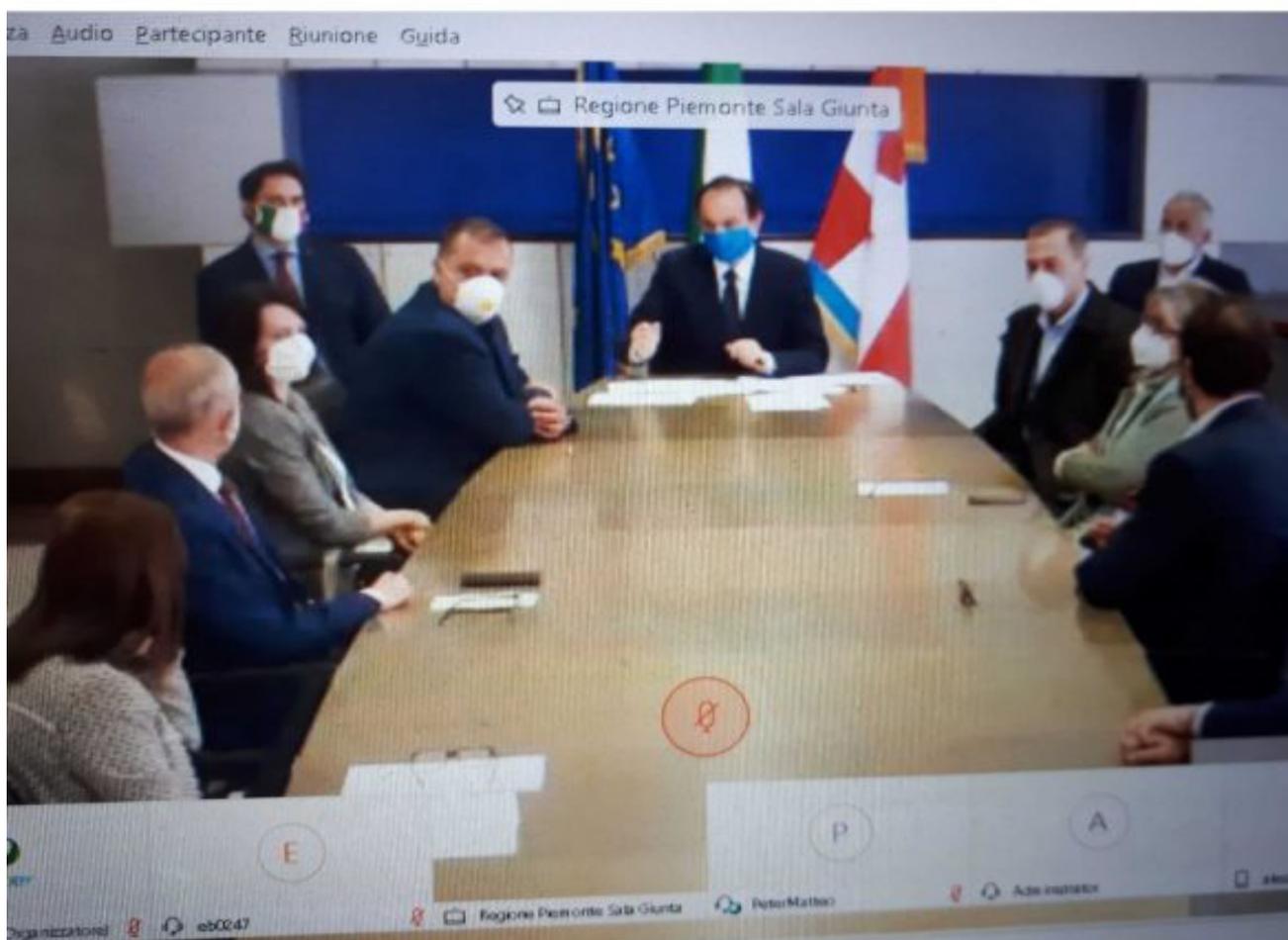
Con una lettera indirizzata al Presidente della Giunta regionale Alberto Cirio e all’assessore alle Attività Produttive Andrea Tronzano, Confartigianato Imprese Piemonte, CNA Piemonte e Casartigiani Piemonte hanno segnalato nuovamente la necessità di includere tra i nuovi beneficiari del Bonus Piemonte anche le altre attività artigiane - operanti attraverso laboratori artigiani - che si rivolgono al mercato dei consumer: sartorie, fotografi e in generale produttori di prodotti di eccellenza. Tale richiesta muove anche dalla necessità di sostenere filiere importanti, dal punto di vista economico e occupazionale, del Made in Italy, di cui molte attività artigiane sono parte.

Lo scorso 2 maggio Confartigianato Imprese Piemonte, CNA Piemonte e Casartigiani Piemonte

hanno sottoscritto il “Patto per la ripartenza del commercio e dell’artigianato - Bonus Piemonte”.

Il giudizio espresso pubblicamente è stato di apprezzamento per un importante provvedimento, per quanto parziale, visto che - in quella prima fase - non sosteneva tutte le categorie artigiane colpite dal lockdown.

“La ratio del “Bonus Piemonte” è quella di sostenere con risorse a fondo perduto la continuità di attività in attesa della loro riattivazione. In tal senso ribadiamo la necessità di procedere alla ripartenza di quei settori ancora fermi: servizi alla persona e servizi alla comunità, in primis, possibile sulla base dell’applicazione delle misure di sicurezza conformi al Protocollo Sicurezza condiviso tra Governo e Parti Sociali lo scorso 24 aprile e recepito nel DPCM del 26 aprile. Su tale questione chiediamo proprio alla Giunta regionale di farsi parte attiva nei confronti del Governo che si appresta ad approvare un nuovo DPCM”, **ha spiegato il Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte, Giorgio Felici.**



Bonus Piemonte, Comitato unitario Associazioni artigiane: salta il tavolo con la Regione Piemonte

L'incontro che si è svolto il 27 maggio scorso con l'assessore regionale alle attività produttive **Andrea Tronzano** era stato richiesto al fine di trovare una soluzione che ristabilisse la concertazione proposta e avviata dalla stessa Giunta regionale e da noi condivisa che aveva portato alla sottoscrizione del Patto della "Ripartenza del commercio e dell'artigianato" del 2 maggio.

Su sollecitazione della stessa Regione, lunedì 25 maggio, era stato fornito un elenco puntuale delle attività artigiane da inserire tra i beneficiari del Bonus: si trattava di attività di produzione e di vendita in sede fissa (botteghe, laboratori, negozi), per una stima di 8.000 imprese con circa 20mila addetti.

Tra queste sono state segnalate le attività riconducibili ai seguenti macrosettori: alimentare, abbigliamento e arredo casa, le attività grafiche e fotografiche e affini, il settore orafa e di gioielleria, le lenti e l'occhialeria, gli articoli per matrimonio e cerimonie, gli articoli in pelle e calzature, le tintolavanderie, i centri massaggi e la toelettatura animali.

L'elenco è stato ignorato, anche se, risulterebbe che il 26 maggio scorso la maggioranza abbia presentato un emendamento che ricomprendeva i codici di attività da noi proposti, ma il giorno dopo, sempre a opera della maggioranza, il provvedimento è stato ritirato.

Si prende atto che la Regione Piemonte ha incomprensibilmente fatto la scelta politica di escludere una fetta consistente di attività artigiane che hanno titolo ad essere supportate, privilegiando invece le imprese del commercio che operano con i loro negozi di fianco a queste imprese artigiane.

"E' incomprensibile e lesivo per il sistema economico piemontese escludere per scelta una componente fondamentale dell'economia regionale, poiché solo una minima parte delle attività artigiane piemontesi è ricompresa nel patto del 2 maggio", commenta **Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte**.

Nell'incontro svoltosi il 27 maggio scorso non si è palesata alcuna prospettiva concreta di soluzione, nessun rilancio a breve di confronto per cui si ritiene il confronto interrotto o peggio svanito.



Da sinistra: in piedi Alessio Cochis (Confartigianato Imprese Piemonte - dirigente), Giorgio Felici (Confartigianato Imprese Piemonte - presidente), Filippo Provenzano (CNA Piemonte - segretario). Seduti, da sinistra Francesca Coalova (Casartigiani Piemonte - portavoce) e Fabrizio Actis (CNA Piemonte - presidente)

Covid-19 e responsabilità aziendale



Giorgio Felici

“Passi la presunta imprevedibilità di una pandemia che pur mieteva migliaia di vittime già a gennaio, passi l'improvvisazione di un sistema sanitario regionale già alle corde, e passi pure il consueto palleggio senza

fine delle responsabilità, ma che un imprenditore da vittima dell'impreparazione del sistema sanitario pubblico diventi “per decreto” il carnefice dei propri collaboratori questo proprio no. Eppure questo è quanto sostiene l'articolo 42 – comma 2 – del Decreto Cura Italia”.

Il Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Giorgio Felici sostiene inoltre che: “le migliaia di imprese artigiane - che sono state costrette a chiudere “per decreto” ed a cassintegrare i dipendenti - non possono accettare di diventare civilmente e penalmente responsabili automaticamente di eventuali positività al Covid-19 di un proprio dipendente”. “Sarà certamente difficile, se non impossibile, verificare – continua **Felici** – se l'eventuale infezione sia avvenuta sul luogo di lavoro o altrove. Il rischio di infezione è ovunque, come ci dimostrano le fallimentari strategie di contenimento, costrette a confinarci in casa ad ascoltare gli infiniti appelli all'isolamento sociale”. “Siamo alla solita caccia alle streghe – conclude **Felici** – per cui, non sapendo come fare, si scarica ogni responsabilità sulle spalle dell'imprenditore, meglio se piccolo. Dunque “colpevole a prescindere” e costretto ad inerparsi sull'improbabile sentiero della dimostrazione di innocenza. Esattamente il contrario della presunzione di innocenza su cui si basa il nostro sistema giudiziario. Che altro dire?”

Nei giorni scorsi dopo le proteste di **Confartigianato e degli imprenditori**, che avrebbero rischiato un processo penale nel caso un loro dipendente si fosse ammalato di Covid-19, **l'Inail** ha precisato come “i criteri applicati dall'Istituto per l'erogazione delle prestazioni assicurative ai lavoratori che hanno contratto il virus sono totalmente diversi da quelli previsti in sede penale e civile, dove è sempre necessario dimostrare il dolo o la colpa per il mancato rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza”.

Per questo, dal riconoscimento del contagio come infortunio sul lavoro non deriva automaticamente una responsabilità del datore di lavoro.

“Siamo soddisfatti della precisazione, dell'Istituto – commenta **Dino De Santis, Presidente di Confartigianato Torino** – perché al danno dei costi legati all'emergenza sanitaria della quarantena, per le imprese si sarebbe aggiunta anche la beffa di poter finire in tribunale o, quanto meno, di vedersi citati in giudizio per il contagio di un proprio dipendente. La precisazione dell'Istituto è dunque positiva, ma per risolvere definitivamente le cose serve un atto normativo superiore, insomma una legge”.



Dino De Santis

“E'urgente, dunque, che il Governo intervenga con misure semplici e chiare che pongano fine alla responsabilità civile, penale e amministrativa dei datori di lavoro in caso di contagio da Covid-19 – continua **De Santis** - introducendo una norma che chiarisca, l'esclusione da responsabilità del datore di lavoro”.

Confartigianato Torino, infatti, ha più volte sottolineato come la pandemia fosse un fatto esogeno all'azienda e, per questo, non si sarebbe potuta attribuire all'imprenditore alcuna responsabilità penale se questo avesse messo in campo tutte le protezioni individuali e tutti gli accorgimenti richiesti dai vari Protocolli, svolgendo anche una azione di controllo.

“Ci auguriamo che, anche per i mesi a venire, a nessuno venga in mente di colpevolizzare gli imprenditori artigiani – prosegue **De Santis** – quindi è necessario che chi rispetta le norme di sicurezza, anche in futuro, non debba incorrere in responsabilità penali legate a eventuali positività dei propri dipendenti: e su questo chiederemo sempre garanzia per la loro tutela”. “Moltissime imprese – conclude **De Santis** - già stremate dalle pesanti conseguenze economiche della pandemia, avrebbero rischiato altrimenti di non sopravvivere agli ulteriori costi che sarebbero derivati da eventuali sanzioni correlate anche a questa possibilità”.

Confartigianato Torino ricorda come gli imprenditori, abbiano già sostenuto difficoltà enormi come i costi legati alla sorveglianza sanitaria, alla gestione della sicurezza, all'acquisto dei dpi, ma anche quelli sostenuti per implementare lo smart working, per azienda e dipendenti. Un elenco nemmeno esaustivo, ma già lunghissimo.

aderire **FABENE**

LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO



ADERISCI A
FONDARTIGIANATO

www.fondartigianato.it

Unioncamere Piemonte. elezione nuovo Presidente: Gian Paolo Coscia

Il Presidente della Camera di commercio di Alessandria, Gian Paolo Coscia, è stato eletto nei giorni scorsi alla presidenza di Unioncamere Piemonte per il prossimo triennio, su proposta della Giunta di Unioncamere Piemonte.

Ai sensi dell'art. 7 comma 3/e dello Statuto dell'ente, il neo Presidente è stato eletto all'unanimità dal Consiglio di Unioncamere Piemonte riunitosi in videoconferenza. Il Consiglio è composto dai Presidenti e da quattro Membri di ciascuna Giunta delle Camere di commercio del Piemonte.

“So che il compito che mi aspetta non sarà facile – ha commentato **il neo Presidente Gian Paolo Coscia** -. Il IV trimestre 2019 si è chiuso con una contrazione dello 0,4% della produzione industriale regionale e nei primi tre mesi dell'anno abbiamo perso in Piemonte oltre 3.500 aziende: il Coronavirus sta già provocando i primi danni al nostro sistema economico. Il mio impegno sarà subito rivolto a questa emergenza. In questo contesto, le Camere di commercio hanno una responsabilità importante: spetta a noi essere risoluti e tenaci nel continuare a individuare interventi di compensazione e sostegno sia per le nostre imprese che per i nostri territori soprattutto attraverso un dialogo costruttivo con le istituzioni, prima fra tutte la Regione Piemonte”.

Il Vicepresidente vicario di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanello, ha affermato: “I miei sono stati anni di servizio alle imprese e al sistema camerale piemontese e italiano. Ho lavorato con gioia e impegno per promuovere le nostre eccellenze e il nostro saper fare. Il Piemonte è ricco di uomini e donne con una grande capacità e voglia di creare e far crescere le proprie imprese: dobbiamo sostenerli nel

loro cammino con politiche efficaci, soprattutto ora che il Covid-19 sta minando tanti anni di lavoro e sacrifici. Sono certo che il Presidente Coscia saprà interpretare al meglio il grido di aiuto che sta arrivando dall'intero settore produttivo regionale e trovare - in un'ottica di

raccordo tra Camere di commercio piemontesi, istituzioni e privati - soluzioni che permettano di uscire il più velocemente possibile da questa crisi che sta toccando tutto il mondo”.

Il neo Presidente **Gian Paolo Coscia**, intervenendo durante il Consiglio, ha ringraziato per la fiducia accordata: “La responsabilità che avete voluto affidarmi mi onora. Mi preme rivolgere un caloroso ringraziamento per il lavoro svolto negli ultimi mesi al vice Presidente vicario Ferruccio Dardanello e, precedentemente, all'ex Presidente Vincenzo Ilotte. Ringrazio anche il Segretario generale e tutto il personale di Unioncamere Piemonte per l'egregio lavoro finora svolto e per tutto l'impegno e la professionalità che impiegheranno per il prossimo triennio”.



Gian Paolo Coscia

Negativo il bilancio anagrafico evidenziato dal tessuto artigiano

Nei primi tre mesi dell'anno (-0,92%)

Le imprese artigiane, che rappresentano l'ossatura del sistema economico e produttivo del nostro Paese, contano a livello nazionale, a fine marzo 2020, poco meno di 1,3 milioni di realtà imprenditoriali, concentrate in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e **Piemonte**, regione in cui il peso **delle aziende artigiane sul totale delle imprese si attesta al 27%**.

Il primo trimestre del 2020 non consegna di certo un quadro incoraggiante, le criticità che hanno penalizzato le imprese italiane hanno avuto un impatto ancora più negativo sul comparto artigiano. **Tutte le regioni, infatti, hanno segnato una contrazione, più o meno intensa, della base imprenditoriale.**

Per quanto riguarda più specificatamente il **Piemonte**, nei primi tre mesi del 2020, la dinamica registrata dalle aziende artigiane (-0,92%) è risultata lievemente più negativa sia rispetto a quanto evidenziato dal tessuto imprenditoriale regionale nel suo complesso (+0,82%), sia rispetto al risultato evidenziato da comparto artigiano nazionale (-0,84%).

“Le imprese artigiane sono le più fragili e le più destrutturate del nostro sistema imprenditoriale, quelle più penalizzate negli ultimi anni dalle fasi congiunturali negative e da politiche economiche di sostegno non adeguate: ne abbiamo perse quasi 21mila in 10 anni. Il risultato dei primi tre mesi del 2020 è purtroppo negativo per tutte le province e per tutti i settori e sconta già le prime ripercussioni dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. Dobbiamo attivare subito misure efficaci, immediate e concrete di supporto: accesso al credito semplificato, sburocratizzazione e digitalizzazione” dichiara **Ferruccio Dardanella, vice presidente vicario di Unioncamere Piemonte.**

Nel periodo gennaio-marzo 2020, sul territorio piemontese sono nate complessivamente 2.398 imprese artigiane. Al netto delle 3.466 cessazioni (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio), **il saldo appare negativo per 1.071 unità**, dinamica che porta a **114.595** lo stock di **imprese artigiane complessivamente registrate a fine marzo 2020** presso il Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi.

Il bilancio tra le nuove iscrizioni e cassazioni si traduce in un tasso di crescita negativo pari a -0,92%.

Se si guarda ai dati di medio-lungo periodo appare chiaro come l'erosione del comparto artigiano, purtroppo, non sia legata a difficoltà esclusivamente congiunturali, ma si sovrapponga ad un quadro generale altrettanto pesante che negli ultimi 10 anni ha visto crollare il numero delle imprese presenti in questo settore. **Nel 2010 le aziende artigiane presenti sul territorio piemontese si attestavano a 135.353, dieci anni dopo se ne contano quasi 21mila in meno.**

Analizzando il tessuto imprenditoriale artigiano in base alla **natura giuridica** delle imprese che lo costituiscono, emerge come poco meno dell'80% delle realtà sia formata da ditte individuali, il 15,9% risulti composto da **società di persone**, mentre solo il 5,1% ha assunto la forma della società di capitale. In termini di dinamica, nel primo trimestre 2020, risultano in crescita solo le società di capitale, che registrano un tasso di crescita pari al **+0,59%**, **le altre forme risultano stazionarie**, mentre perdono terreno **le società di persone (-1,39%) e le ditte individuali (-0,93%).**

Dati negativi si riscontrano nel I trimestre 2020 per tutti i settori. La performance peggiore appartiene **al turismo (-1,56%)**, seguito **dall'industria in senso stretto (-1,16%)**. Il **commercio** segna un risultato in linea con la **media regionale (-0,98%)**, così come gli **altri servizi (-0,91%)**. Il comparto delle **costruzioni** e l'**agricoltura** registrano cali di intensità minore, rispettivamente pari a **-0,76% e -0,65%**.

Anche disaggregando i dati a livello territoriale non si riscontrano differenze significative. In tutte le province il numero delle imprese artigiane risulta in calo. **Verbania e Alessandria**, entrambe con un tasso di crescita del **-1,07%**, evidenziano i risultati peggiori. **Asti e Cuneo** calano rispettivamente del **-1,01%** e **-0,99%**. **Torino**, che incide con una quota del 51% sul risultato piemontese, registra un tasso del **-0,94%**. Nel nord-est della regione, infine, le flessioni appaiono meno intense: **Novara (-0,77%)**, **Vercelli (-0,64%)** e **Biella (-0,57%)**.

Covid-19 e smart working: il Piemonte all'11° posto per l'accesso ad Internet

Dall'11 marzo, a causa del Covid 19, oltre il 60% delle imprese artigiane del Piemonte sono state costrette a sospendere l'attività e azzerare la produzione.

In questo periodo di emergenza sanitaria e di lockdown per le imprese artigiane, è emersa in modo importante l'esigenza di utilizzare le infrastrutture di base, come internet e la connessione alla rete per lo smart working o per l'e-commerce e il marketing.

Confartigianato Imprese Piemonte ricorda come una fetta ancora limitata di piemontesi possa beneficiare della **banda ultra larga**, un servizio ormai essenziale. Un recente studio dell'Associazione di Categoria sull'**offerta di accesso ad Internet in banda ultra larga**, ha rivelato come il **Piemonte**, con una **copertura del 57,6% della popolazione** (dato composto da una quota del 24,6% relativa alla velocità 30-100 Mbps e da una quota del 33,0% relativa alla velocità 100-1.000 Mbps), occupi a livello nazionale appena l'**undicesimo posto**.

A livello **provinciale piemontese**, le più fortunate sono le famiglie di **Torino il cui territorio è coperto al 71,7%**. Seguono quelle di **Novara (copertura al 56,0%)**, **Vercelli (48,1%)**, **Alessandria (47,9%)**, **Asti (36,8%)**, **Cuneo (34,4%)** e **Verbanò 33,1%**.

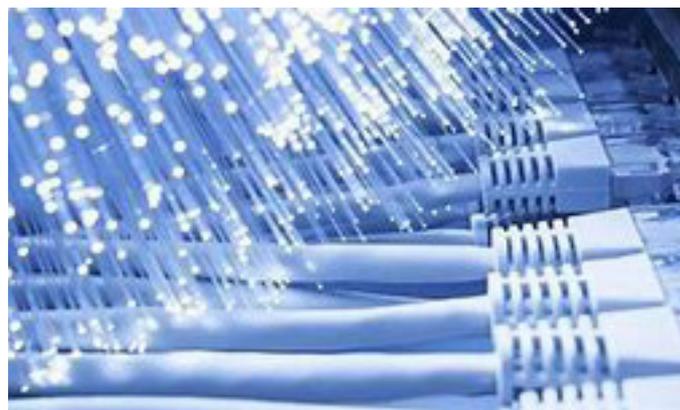
Sono questi i dati salienti del rapporto su **"E-commerce – Acquirenti on line in Piemonte"**, analisi condotta dall'**Osservatorio per le PMI di Confartigianato Imprese Piemonte**, su fonte Istat tra il **2017 e 2018 (ultimo dato disponibile)**.

Tra le piccole imprese artigiane è ancora bassa la propensione a effettuare vendite mediante il commercio elettronico. Tra le criticità segnalate: un terzo denuncia i costi connessi all'avvio dell'e-commerce superiori ai benefici attesi, pesano poi la logistica (20%), e i problemi dei pagamenti online (9,1%).

"In Piemonte vi sono zone che non dispongono di

un'adeguata copertura di rete -commenta **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Piemonte** -Soprattutto alcune zone del cuneese e del verbanò non sono raggiunte dalle infrastrutture in banda ultra larga. Un problema molto sentito nelle aree montane ma non solo. C'è tanta retorica sul fatto che questa crisi cambierà la nostra organizzazione del lavoro oltre che le abitudini di vita, spingendoci verso una sempre più marcata digitalizzazione. Ma la realtà è che questa pandemia, direbbero gli economisti marxisti di un tempo, è marcatamente classista. Sopravviveranno i privilegiati, il ceto urbano che può lavorare da casa con lo smart working, che può ordinare spesa e cibo tramite app di consegna a domicilio, i cui figli seguono le lezioni on line, e che può vendere beni e servizi grazie alla banda ultra larga. Gli altri, i non-privilegiati, il virus non li renderà migliori, semplicemente saranno ancora più esclusi e scompariranno".

"La vendita on line potrebbe aiutare le piccole imprese artigiane a superare il drammatico momento – conclude **Felici** - che ha imposto una pesante riorganizzazione della propria attività, con relativi costi soprattutto per garantire la sicurezza. Senza contare che ci sarà anche un ridimensionamento del personale."



Coronavirus e commercio on line: la crescita della vendita on line è stata del 19,8%

La crisi Covid-19 ha intensificato l'utilizzo di nuovi canali di vendita accelerando in modo molto significativo, il trend di crescita: sono salite di circa il **19,8%** **le imprese che fanno e-commerce**, raddoppiando il tasso di crescita e **quasi 4 imprese su 10 fanno consegne a domicilio** (che includono le imprese che utilizzano piattaforme riconducibili ancora una volta all'e-commerce, nonché la vendita attraverso i sistemi di messaggistica e i social).

Interessanti anche i dati sugli utilizzatori: il 60,6% degli internauti piemontesi, nell'ultimo anno ha fatto acquisti on line, percentuale che pone il Piemonte al nono posto in Italia. La classifica è guidata dai Valdostani con il 66%.

Sono questi i dati dell'analisi dell'**Ufficio Studi di Confartigianato**, sull' "Intensificazione del canale digitale nella crisi Covid-19".

Secondo i dati stimati dall'**Ufficio Studi di Confartigianato**, con la riapertura di tutte le attività, il trend di crescita delle soluzioni e-commerce è destinato a crescere ulteriormente. La reattività alla situazione di emergenza, infatti, porterà alla fine del prossimo anno, un ulteriore incremento di **imprese del Piemonte** ad utilizzare il **commercio elettronico**. A questo trend in crescita si aggiungono le soluzioni per la gestione digitale dei servizi obbligata dalle restrizioni del distanziamento sociale.

Si pensa qui innanzitutto alle soluzioni di gestione digitale dell'agenda delle prenotazioni per ristoranti, parrucchieri e centri estetici, obbligati nella Fase 2 a contingentare al massimo le presenze di clienti.

L'emergenza, in definitiva, ha messo in luce come l'e-commerce possa essere un'importante soluzione alle oggettive difficoltà di molti imprenditori, anche del settore del "business to business", come per esempio la produzione di macchinari e all'abbigliamento conto terzi, dal momento che possono trovare, grazie ad alcuni marketplace verticali, delle valide alternative alle fiere.

"Già prima dell'emergenza la vendita on line era un

passaggio di crescita consigliato – afferma **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte** - ora è consolidato che, il post Covid19, ha portato con sé cambiamenti significativi nelle nostre abitudini. Le novità di questi lunghi mesi trascorsi in isolamento sono la nascita di corsi on line realizzati dagli artigiani per mantenere i contatti con i propri clienti o per cercarne di nuovi, una tendenza sopravvissuta alla lenta ripresa. Migliaia di piccoli imprenditori hanno scoperto le infinite possibilità offerte da social network e portali e hanno sfruttato le nuove tecnologie che vanno ad intercettare nuove fette di mercato, promuovono l'artigianato locale e fidelizzano i consumatori".

"Anche se questa opportunità di business arriva dopo mesi di chiusura, occorre attivarsi per sfruttare questa opportunità – continua **Felici** - che è davvero a misura di qualsiasi azienda e si rivolge anche ai mercati europei e mondiali.

Non facciamoci prendere però da facili entusiasmi: la reattività delle nostre imprese sul mercato on line è solo un lenitivo rispetto al dissesto economico e produttivo che il Covid ha generato abbattendosi su un sistema già devastato da tasse e burocrazia."

L'impennata nell'utilizzo dei servizi digitali ha messo a dura prova le infrastrutture di connessione digitale e sollevato ancora una volta il tema del digital divide: la quota di imprese italiane che utilizzano banda ultralarga è di oltre dodici punti percentuali inferiore al 49,9% della media dell'Unione europea.





aderire FABENE

LA SANITÀ
INTEGRATIVA
UTILE A DIPENDENTI
E IMPRESE
DELL'ARTIGIANATO



ADERISCI A
SAN.ARTI.
www.sanarti.it



Ebap: Consegnati 20mila euro alla Caritas alla presenza di Monsignor Cesare Nosiglia



Da sinistra: Adelio Giorgio Ferrari, Don Luigi Ciotti

La pandemia del Coronavirus ha rappresentato l'ennesimo banco di prova per il **principio solidaristico su cui si fonda la bilateralità artigiana piemontese**, attraverso cui sono già stati distribuiti ben oltre 17 milioni di euro a circa 50 mila lavoratori dipendenti delle oltre 15 mila imprese artigiane che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione – FSBA - che dal 2016 opera a favore del sistema artigiano.

“Il principio della solidarietà non è mai stato messo in discussione – commenta **Adelio Ferrari presidente dell'EBAP** - Anche nei periodi più duri e pesanti per la nostra economia, EBAP non ha mai fatto mancare il pro-

prio contributo concreto e costante. **Anche oggi vogliamo esprimere la nostra solidarietà attraverso questo contributo di 20 mila euro che affidiamo alla Caritas attraverso l'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia**”.

“In aggiunta alle ordinarie prestazioni, abbiamo messo in campo interventi straordinari coerentemente con la straordinarietà dell'evento che stiamo vivendo - aggiunge il **Vice Presidente Donato Spinazzola** - Sostegno ai tanti lavoratori che sono ricorsi ai congedi parentali in questo momento critico che auspichiamo si concluda presto e bene, senza dimenticarci delle nuove povertà che hanno tristemente fatto breccia nel nostro tessuto sociale.”

Nelle parole di ringraziamento dell'**Arcivescovo Cesare Nosiglia** per il contributo ricevuto, un ricordo particolare alle tantissime imprese artigiane che hanno voluto capabilmente salvaguardare i posti di lavoro senza ricorrere a



Ente
Bilaterale
Artigianato
Piemontese

soluzioni occupazionali traumatiche.

I 20 mila euro ricevuti confluiranno in un fondo già attivo nel sostegno delle tantissime persone in difficoltà per gli effetti sociali indotti dalla pandemia, tra cui piccole attività non ricomprese negli aiuti istituzionali.

Confartigianato Cuneo in prima linea con una raccolta fondi per le piccole imprese della Granda



La parola d'ordine è azione, immediata, rapida, efficace. Proprio dalla terra sabauda, spesso definita dei “bogia-

nen” per la sua pacatezza decisionale, parte un’iniziativa che fa dell’agire in tempi brevi il suo stigma principale, con l’obiettivo di portare nelle casse delle piccole imprese del territorio, prosciugate dall’inattività forzata, una liquidità istantanea, in grado di dare ossigeno alla loro sopravvivenza. L’idea vede come soggetti promotori Confartigianato Imprese Cuneo, con le sue diecimila imprese associate, il Gruppo di opinione “Imprese che resistono”, fondato dall’imprenditore di Villafalletto Luca Peotta, che conta in Italia oltre tremila followers e la Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi con al suo attivo innumerevoli opere benefiche e raccolte fondi. Intitolato “La Granda che riparte”, il progetto si prefigge di raccogliere nel giro di 15 giorni una somma di almeno 300/400 mila euro da destinare alle piccole imprese della Granda che si trovano in particolare difficoltà. La sua efficacia sta proprio nella celerità: due settimane di raccolta fondi, una settimana per la valutazione delle domande da parte di un’apposita commissione e subito la messa a punto del sistema erogativo. Entro la prima decade di giugno le imprese cuneesi in situazione economica “fragile” che avranno partecipato all’apposito bando, consultabile sulle pagine de la Stampa e sul sito Internet www.specchiodeitempi.org, potranno vedere accreditato sul loro conto una somma di denaro, naturalmente a fondo perduto. La raccolta parte con un “bottino” iniziale già consistente: centomila euro messi a disposizione dalla Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi, a cui Confartigianato Cuneo aggiunge quarantamila euro e altrettanti li offre la Banca Alpi Marittime, e diecimila euro arrivano dall’Associazione “Imprese che resistono”.

«Il nostro territorio basa la sua economia prevalentemente sulle piccole e micro imprese – spiega **Luca Crosetto, presidente di Confartigianato Imprese Cuneo** – che rappresentano oltre il 95% dell’intera Granda che produce. Sono proprio loro, le piccolissime aziende artigiane e commerciali ad essere le più colpite dall’emergenza del coronavirus. E a loro è andato il nostro pensiero e quello di Luca Peotta, con il quale ci siamo confrontati. Di lì è partito il progetto, con il supporto di un ente terzo di notevole esperienza in iniziative di solidarietà, qual è la Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi, e il contributo di un primo istituto bancario, la Banca Alpi Marittime, al quale sono sicuro se ne affiancheranno presto molti altri. Abbiamo scelto una via veloce, senza vincoli troppi burocratici, che possa traghettare al più presto un po’ di denaro verso chi è più in difficoltà e magari non ha ancora ottenuto alcun sussidio».

Le imprese hanno aderito al bando nella settimana dal 23 maggio al 1° giugno. Una commissione di esperti valuterà tutte le domande ricevute e procederà nell’arco di pochi giorni alla ripartizione dei fondi raccolti.

«C’è bisogno di dare nuova vita al territorio – aggiunge il presidente **Crosetto** – e le nostre piccole imprese rappresentano il vero motore di una concreta ripartenza. In questo momento necessitano di un sostegno economico, che rappresenta non soltanto un aiuto materiale, ma anche psicologico. Con la nostra iniziativa vogliamo veicolare un forte messaggio di speranza: questa raccolta fondi, ideata da Confartigianato Cuneo insieme ad Imprese che resistono, nasce dagli imprenditori per gli imprenditori e si propone di coinvolgere nel sostegno economico delle piccole imprese tutto il territorio e la sua comunità in uno grande sforzo corale per mantenere viva la nostra terra e traghettarla verso un futuro di ripresa».

Confartigianato Piemonte Orientale dona un ventilatore polmonare all'Ospedale Maggiore della Carità

Il sistema Confartigianato nel Piemonte Orientale ha donato un ventilatore polmonare pressometrico all'Azienda Ospedaliera Universitaria "Maggiore della Carità" di Novara, nell'ambito delle azioni promosse dal sistema Confartigianato per contenere l'emergenza da Covid 19 e sostenere gli ospedali italiani. L'operazione, condotta a livello nazionale e territoriale, ha portato a consegnare venti ventilatori polmonari pressometrici in altrettanti Ospedali: due le macchine arrivate in Piemonte: oltre a quella per Novara, vi è quella per le Molinette di Torino. La macchina destinata a Novara è già arrivata nella struttura di corso Mazzini ed è già stata collaudata. "L'impegno che a livello nazionale e locale ci porta a sostenere l'azione degli ospedali nella lotta contro il Coronavirus nasce dalle risorse che come Ancos raccogliamo con il 5x1000" spiega **Adriano Sonzini, presidente ANCOS Confartigianato Piemonte Orientale** "Proprio per confermare la fiducia delle tante donazioni del 5x1000 ricevute nel Novarese il consiglio nazionale ANCOS ha scelto l'Ospedale di Novara come destinatario dell'apparecchiatura, un Philips Respironics V60".

"Confermiamo con questa azione l'attenzione che come sistema Confartigianato abbiamo per le persone e le imprese nelle nostre comunità" aggiunge **Michele Giovanardi, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale** "Il sistema Confartigianato, vuole una volta di più, confermare di essere presente e attivo nei territori, sensibile alle esigenze delle comunità"

"Con questa iniziativa gli artigiani di Confartigianato hanno fatto una volta di più un gesto concreto di aiuto, in particolare nella situazione drammatica che stiamo attraversando" aggiunge **Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale** "E lo hanno fatto con la caratteristica che li contraddistingue: fatti e non parole. Vogliamo offrire un contributo concreto alla battaglia che tutto il Paese sta combattendo contro il virus, a cominciare dalle strutture sanitarie che sono in prima linea a fronteggiare l'emergenza. Siamo convinti che facendo tutti la nostra parte, uniti, responsabili e solidali al fianco delle persone e degli imprenditori, potremo superare l'emergenza sanitaria e costruire le condizioni della ripresa economica".



Dall'unione delle forze 75 anni fa si celebra la storia di Confartigianato Imprese Cuneo

Settantacinque anni di vita associativa, partiti da quel lontano 12 giugno 1945, quando undici artigiani cuneesi, uno scultore, un mugnaio, due sarti, due falegnami, due meccanici, un carradore, un ippotrasportatore e un caldaio, scelsero di unire le forze per dare voce e sostegno al loro comparto e collaborare in modo fattivo alla ricostruzione politico-economica del Paese sulle macerie del secondo conflitto mondiale. Un anniversario importante, quello che Confartigianato Imprese Cuneo ha celebrato, richiamando l'attenzione su quel valore artigiano, fil rouge della sua lunga storia saldamente intrecciata allo sviluppo della provincia Granda. Proprio per sancire questo legame indissolubile tra associazione e territorio, Confartigianato Cuneo, alla luce delle difficoltà generate dalla pandemia di Covid-19, ha scelto di puntare su un cerimoniale più intimo, consegnando proprio il 12 giugno ai sindaci dei 18 comuni della Granda in cui sono ubicati i suoi uffici zionali e i recapiti, una bandiera riportante il suo logo rivisitato per l'occasione. Un gesto che è andato a suggellare l'antico legame dell'associazione con la terra cuneese e le sue istituzioni. Nelle sedi comunali di Cuneo, Alba, Borgo San Dalmazzo, Bra, Carrù, Ceva, Dogliani, Dronero, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Bagnolo, Busca, Canale, Garessio, Racconigi, Santo Stefano Belbo, i presidenti zionali di Confartigianato Cuneo, accompagnati dai funzionari di zona e dai coordinatori sindacali, hanno ufficialmente depositato nella mani dei primi cittadini il vessillo del settantacinquesimo anniversario associativo con la richiesta che questo venga esposto a fianco delle bandiere rituali dei comuni almeno per una settimana. Un modo per rendere ufficiale la partecipazione del territorio ai festeggiamenti, pur se in tono sommesso, dell'importante anniversario.

«Essere artigiani - ha dichiarato **Luca Crosetto presidente di Confartigianato Imprese Cuneo** - significa essere custodi di un pezzo di conoscenza e di sapienza ed essere creatori di nuovo valore. Da artigiano ancor prima che da presidente, sono orgoglioso di poter festeggiare questo importante traguardo della nostra associazione. Da 75 anni le imprese artigiane in provincia di Cuneo ritrovano nella Confartigianato il loro punto di riferimento più stabile e concreto, in grado di rispondere in modo efficace alle necessità del Comparto. Un lungo percorso di attività sindacale e di iniziative di sostegno per favorire lo sviluppo della piccola e media

impresa, partito proprio in quel 12 giugno 1945 e che mantiene oggi lo stesso spirito collaborativo e la stessa comunione d'intenti di allora. A tal proposito, è doveroso rivolgere un pensiero alle migliaia di imprendatrici ed imprenditori che hanno validamente contribuito a rendere grande la nostra associazione, seconda in Italia per numero di aderenti con oltre 9.000 associati, 18 uffici sul territorio provinciale, 350 dirigenti e 200 dipendenti che ogni giorno sono al lavoro per supportare le imprese associate».

«È stato emozionante - ha aggiunto **Joseph Meineri, direttore generale di Confartigianato Imprese Cuneo** - ripercorrere idealmente, seppure per sommi capi, quell'idea di capillarità territoriale che fin dall'inizio animò la neonata struttura associativa: essere vicini agli imprenditori per comprenderne le necessità, raccogliergli umori e tradurre il tutto in azioni di supporto collettivo alle varie categorie professionali. Strategia illuminante per quel periodo, e ancora oggi punto di forza indispensabile per rendere efficace il lavoro dell'Associazione. Con la consegna del vessillo di Confartigianato Cuneo ai sindaci, abbiamo voluto rafforzare quella rete virtuosa di mutuo sostegno tra imprese e territorio, impostata dai nostri predecessori ben 75 anni fa».

«Ora però è tempo di guardare al futuro - ha concluso Crosetto -. Stiamo vivendo un periodo alquanto difficile e burrascoso, purtroppo ancora pieno di incognite. Proprio in virtù della storia illustre che ci accompagna e ci sostiene, dobbiamo tutti insieme, Associazione e imprese, valutare le opportunità che si profilano all'orizzonte e coglierle con slancio e determinazione. Noi siamo pronti a fare come sempre la nostra parte: essere a fianco degli imprenditori per rappresentarli e supportarne i nuovi percorsi futuri».



Crosetto confermato Presidente della Commissione politiche d'impresa di SMEUnited

Luca Crosetto, Delegato di Confartigianato all'Europa, è stato confermato oggi dal Board di SMEUnited Presidente della Commissione Politiche d'impresa dell'Organizzazione europea dell'artigianato e delle Pmi di cui Confartigianato è membro fondatore. Un incarico particolarmente impegnativo e di grande responsabilità in un momento tanto difficile per le piccole imprese europee. Ed è per questo che Crosetto, che è anche Vice Presidente di SMEUnited, rivolgendosi al Board ha sottolineato l'importanza di una stretta collaborazione delle Organizzazioni che compongono SMEUnited. Tra le priorità del suo piano di lavoro, Crosetto ha indicato la necessità di concentrarsi sui dossier della Commissione europea nel programma di attività 2020. A cominciare dalla Strategia per le Pmi che punta a presentare un piano di sviluppo e di sostegno per le micro e le PMI europee al fine di realizzare la **transizione verso un'economia sostenibile** e fare dell'Europa il primo continente che sviluppa azioni a sostegno delle PMI. Crosetto ha osservato che la strategia, pubblicata il 10 marzo 2020, **non tiene in considerazione le nuove esigenze delle piccole e medie imprese a seguito della diffusione dell'epidemia COVID19** e della crisi sociale ed economica. Secondo Crosetto, è quindi opportuno **aggiornarla per far sì che possa ottenere realmente gli effetti desiderati**.

La strategia PMI rappresenta un dossier molto importante per SMEUnited, poiché il suo obiettivo principale consiste nell'**aumentare il potenziale produttivo delle PMI europee**, dando loro la possibilità di essere pienamente integrate nella transizione che l'Europa dovrà affrontare, rendendo l'Europa stessa una società più imprenditoriale, **sostenendo attività di formazione e aumento del personale qualificato**, accompagnando le PMI nella tutela dei propri prodotti attraverso un vero supporto all'internazionalizzazione e dando vita ad reale mercato unico europeo.

Tra le altre priorità, Crosetto ha indicato la **direttiva sulla rendicontazione non finanziaria**,

sottolineando la necessità che tale informativa rimanga volontaria. Obbligare le PMI a rendicontare nel campo della sostenibilità ambientale e sociale **aumenterebbe gli oneri amministrativi per le imprese**. Lo stesso era accaduto col dossier Finanza sostenibile e Tassonomia, sul quale – ha ricordato Crosetto – “siamo riusciti a ottenere un ottimo risultato grazie alla collaborazione di tutti a beneficio delle imprese. SMEUnited dovrà sostenere con forza questa posizione e impegnarsi a mantenere il carattere volontario di questa direttiva di fronte alle Istituzioni europee”.

Terzo dossier, la creazione del **Piano d'azione per l'applicazione del mercato unico** che fa parte della strategia di sviluppo industriale della Commissione europea per consentire agli Stati membri e alla Commissione di lavorare insieme per garantire una **migliore conformità alle norme del mercato unico**. Una nuova **task force** è stata istituita ad aprile alla luce dell'urgenza delle questioni che rendono difficile il corretto **funzionamento del mercato unico**, principalmente le **restrizioni alle esportazioni** all'interno dell'UE di forniture vitali di prodotti protettivi, medici e medicinali, i **controlli alle frontiere** e la necessità di aumentare la produzione di attrezzature essenziali. Crosetto ha sottolineato che, soprattutto nel difficile contesto attuale, le PMI debbano avere piena libertà nella prospettiva della **libera circolazione** delle merci, e per questo motivo è essenziale la conservazione e il **rafforzamento del Mercato Unico**.

E ancora, molta importanza si attribuisce alla **digitalizzazione delle PMI** con l'obiettivo di garantire loro l'accesso e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. A tal fine – ha detto Crosetto – i **Digital Innovation Hubs** dovrebbero essere ulteriormente rafforzati, come indicato nel Libro Bianco sull'Intelligenza Artificiale pubblicato dalla Commissione il 19 marzo scorso. “Riteniamo che il **programma Digital Europe** sia essenziale per raggiungere gli obiettivi sopra indicati”.

Infine, per aiutare le piccole e medie imprese sarà

necessario procedere all'attuazione di **strategie senza precedenti**. Ad esempio, il **quadro di aiuti temporanei** approvato dalla Commissione europea **dovrà essere rafforzato ed esteso**, e anche il **Fondo di Recupero** dovrà basarsi non solo sui prestiti ma anche sulle **sovvenzioni**. **Per il Presidente Crosetto**, il fondo dovrebbe essere **in aggiunta al tradizionale QFP** e non farne parte. Dovrebbe includere un programma di sostegno alla riforma per gli Stati membri (prestiti condizionati), nuove finestre per l'attuazione di Invest EU (recuperi economici/ investimenti strategici/ sostegno alla solvibilità) con strumenti finanziari e un'estensione di due anni dell'attuale programma di coesione/CRII/CRII+.

Nel corso della riunione odierna il **Board di SMEunited** ha approvato il testo di una **dichiarazione sulla Recovery Strategy** che mette in evidenza le aspettative delle Pmi europee per una strategia di ripresa audace, ambiziosa e mirata, che necessita di un forte accento sull'artigianato e sulle PMI, per consentire loro di riprendersi, di preservare e creare posti di lavoro e competenze, rimanere solvibili ed essere resilienti in futuro. Ecco alcuni dei principi indicati dal Board di SMEunited. La strategia dovrebbe utilizzare la duplice transizione per stimolare la ripresa e aumentare al contempo la competitività e la resilienza dell'economia

europea. Sia l'attuazione del **Green Deal** che la **digitalizzazione** dovrebbero rispettare la capacità dell'artigianato e delle PMI di adattarsi. La ripresa e la doppia transizione richiedono investimenti massicci e dovrebbero essere sostenuti da un Fondo europeo di ripresa, con un quadro finanziario pluriennale rinnovato. Il **Green Deal** può massimizzare il suo contributo per la ripresa, se le azioni con effetti positivi sulla crescita in Europa sono prioritarie. Ciò vale in particolare per "**l'ondata di ristrutturazione**" e per l'**economia circolare**, creando catene di valore più brevi e sfruttando le opportunità locali, incentivando i servizi di manutenzione e riparazione e le simbiosi industriali. Investire nella **digitalizzazione** rafforzerà la crescita e l'innovazione dopo la crisi COVID 19. La ripresa trarrà vantaggio da un pieno funzionamento del mercato unico, che richiede condizioni di parità per tutte le imprese ed eviterà distorsioni. Per garantire la **liquidità dell'Artigianato e delle PMI**, tutte le autorità pubbliche devono pagare le proprie fatture in tempo utile e le imprese devono dimostrare solidarietà. Le istituzioni europee devono garantire un contesto normativo flessibile affinché l'Artigianato e le PMI possano prosperare e dovrebbero evitare l'introduzione di nuove normative gravose. L'applicazione dei principi "Legiferare meglio", evitando il goldplating, è più importante che mai.



Da sinistra: Luca Crosetto, David Sassoli

Confartigianato Biella a confronto per la fase 2



Cristiano Gatti

Il Comune di Biella ha attivato una cabina di regia per avviare un confronto con le attività economiche del territorio per organizzare la “fase 2” dell'emergenza Coronavirus.

Al tavolo riunito in videoconferenza, erano presenti oltre al Comune di Biella i sindacati (Cgil, Cisl e Uil), Uib, Ascom, Confesercenti del Biellese, Cna Biella

e **Confartigianato Biella**. L'assessore alle Attività economiche Barbara Greggio ha dato la disponibilità dell'amministrazione a fare da mediatore con gli enti sovracomunali per presentare istanze e proposte utili alla ripartenza. In attesa di conoscere gli sviluppi del Governo, si stanno gettando le linee guida per iniziative condivise da rivolgere in chiave istituzionale.

Spiega l'assessore **Barbara Greggio**: “Con questo tavolo abbiamo voluto dare un segnale di presenza

a tutte le parti sociali e alle attività economiche, a fronte di idee condivise da tutti ci rendiamo disponibili a far sentire la posizione del Comune di Biella con Regione e Governo. E' un segnale di vicinanza e di appoggio, un atto dovuto in questo momento: durante l'incontro sono stati individuati i settori in sofferenza, si è fatto il punto sui protocolli in fase di redazione a livello nazionale e su cosa si può integrare, nello spirito di riuscire nell'intento di riavviare il prima possibile le imprese. Inoltre abbiamo in agenda un importante confronto tra associazioni di categoria e istituti bancari la definizione dell'istruttoria e sull'applicazione del decreto liquidità”.

Al tavolo ha partecipato anche il **sindaco Claudio Corradino**: “Come abbiamo spiegato durante l'incontro, l'amministrazione è al fianco di tutte le attività economiche per immaginare una riapertura, pur nel rispetto di tutti i criteri di sicurezza. Perché la salute degli operatori viene prima di tutto il resto. Siamo disponibili, in attesa di conoscere le direttive governative, a far da mediatori con Regione e Governo anche attraverso delle proposte concrete”.





al sicuro
 da ogni **imprevisto.**

Grazie alla convenzione



+



Un binomio
 vincente

ANAGINA
 Delegazione
 Piemonte e Valle d'Aosta



Nei limiti del massimale prescelto **questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze.** Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed in esclusiva una diaria per il periodo di convalescenza successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le supervalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai propri dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovandosi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad € 52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad € 1.500.000.



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. **Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni.** Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15 (con ingresso da via Pomba 15).

ERAV - GENERALI ITALIA

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni senza scoperti o franchigie;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero, per infortunio e malattia;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, compreso il riconoscimento disgiunto dei giorni di convalescenza;
- indennizzo forfettario -cash- per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortunati

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una rendita vitalizia e delle spese sanitarie sostenute.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li.

Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

Nasce per volontà di **Confartigianato Imprese Piemonte**, con il concorso delle **Associazioni Provinciali** ad essa aderenti, l'**Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.)** con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con **GENERALI ITALIA** ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

• ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45

• CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

• TORTONA
Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.05

• VALENZA
Via Felice Cavallotti, 12
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di ASTI

• ASTI
Via Bonzanigo, 32
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

PROVINCIA di BIELLA

• BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

• CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Mail: agenzia.cuneo@iacascina.colombaro.it @generali.com

• ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

• BRA
Via Fratelli Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

• MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovì (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

• SALUZZO
Corso Roma, 29/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

• NOVARA
Corso Risorgimento, 73
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

• BORGOMANERO
Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

• VERBANIA
Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

• TORINO CENTRO
Via Conte G. Bogino, 9
10123 Torino (TO)
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

• TORINO GIULIO CESARE
Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

• TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

• CIRIÉ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

• IVREA
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

• MONCALIERI
Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

• PINEROLO
Corso Torino, 18
10064 PineroLO (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

PROVINCIA di VERCELLI

• VERCELLI
Piazza P. Payetta, 4
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

• BORGOGESIA
V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

• AOSTA
Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0165/27.81.12



Il binomio vincente:



ANAGINA
Delegazione
Piemonte e Valle d'Aosta

Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 (con ingresso da via Pomba 15) - 10123 Torino
Tel. 011/8127500 - Fax 011/8125775 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

• ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00
infoartigiani@confartigianatoal.it

• AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint-christophe AO
Tel. 0165 361001
info@confartigianatovda.it

• ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02
info@confartigianatoasti.com

• BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22
biella@biella.confartigianato.it

• CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Tel. 0171/69.74.53
confartcn@confartcn.com

• PIEMONTE ORIENTALE
(NO-VCO-VC)
Via S. F. d'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37
info@artigiani.it

• TORINO
Largo Turati, 49
Tel. 011/506.21.11
Tel. 011/506.21.10
Fax 011/506.21.00
info@confartigianatorino.it

Pronto ti ascolto il nuovo servizio gratuito di assistenza psicologica



L'Anap Confartigianato, è da sempre vicino ai propri soci e alle loro esigenze, specialmente in un periodo come questo, duramente colpito dall'emergenza Covid-19 e quindi dal distanziamento sociale. Per questo l'Anap ha siglato un accordo con WelFare Insieme, attivando un nuovo servizio telefonico per i propri soci totalmente gratuito, dove trovare assistenza da psicologi specializzati per ricevere aiuto e conforto per problemi di depressione, isolamento, stress, paure o anche per trovare dall'altra parte della cornetta, una voce amica sempre presente e disponibile ad ascoltarti e a fornire consigli utili, per una qualità di vita migliore. Ogni socio avrà a disposizione lo stesso specialista e senza limiti di chiamate.

Numero verde gratuito: 800.15.16.22



Pronto?
TI ASCOLTO

Donne, artigianato e lockdown:

il 70% delle donne d'impresa operano nei settori più esposti alla crisi da covid



Daniela Biolatto

Anche le imprese artigiane femminili, dopo il periodo di lockdown, hanno inaugurato la fase 2 e hanno riaperto le attività.

In Piemonte a trainare il lavoro indipendente femminile sono le **16.796 titolari di imprese individuali artigiane (dato relativo al II trimestre 2019). Insieme a socie e collaboratrici** costituiscono in Piemonte un piccolo esercito di 31.995 donne d'impresa, mentre in Lombardia sono 66.763, in Emilia Romagna 36.757 ed in Veneto 36.991.

La **classifica provinciale** vede in testa Milano, con 18.151 imprenditrici, **secondo posto per Torino (15.769)**, seguita da Roma (14.829).

Nelle province del Piemonte dopo Torino con **15.769 imprenditrici**, troviamo Cuneo (4.935), Alessandria (3.203), Novara (2.732), Asti (1.547), Biella (1.409), Vercelli (1.256) e Verbania 1.144.

Un focus elaborato sull'imprenditoria femminile mette in evidenza come quasi il **70% delle 31.995 donne d'impresa operano proprio nei settori più esposti alla "crisi coronavirus"**.

“In uno scenario di ripartenza, dopo il lungo periodo

di lockdown, - afferma **Daniela Biolatto, Presidente Donna Impresa di Confartigianato Piemonte** - dove le donne hanno continuato a lavorare con la formula del lavoro agile, alcune si sono reinventate pur di alleggerire il peso del mancato fatturato, producendo mascherine, camici, ecc., ora è fondamentale considerare le esigenze di conciliazione vita-lavoro. In questa fase, infatti, le scuole sono chiuse, gli asili idem e i figli trascorrono le giornate a casa. Questa emergenza dovrebbe essere l'ennesima occasione per riflettere ed affrontare con più decisione queste tematiche”.

“Le aziende rosa del Piemonte – conclude **Biolatto** – hanno bisogno di concretezza. Le imprenditrici che hanno subito i danni economici legati al lockdown, chiedono da una parte che venga resettato il sistema fiscale e dall'altra che vengano aiutate nello svolgimento del doppio ruolo: in famiglia e sul lavoro. Occorre in pratica un'attenzione maggiore della politica nei confronti della donna che lavora e un welfare in grado di andare incontro alle esigenze al femminile, attraverso iniziative capaci di conciliare la vita familiare, le scuole che non ripartono e la ripartenza del lavoro”.

Le donne italiane sono anche tra le più intraprendenti d'Europa ma il nostro Paese è agli ultimi posti nell'UE per l'occupazione femminile e le condizioni per conciliare lavoro e famiglia.

L'Italia conta **1.510.600 donne che svolgono attività indipendenti** e che sono **umentate del 3,3%** nell'ultimo anno. Per numero di **imprenditrici e lavoratrici autonome** siamo al secondo posto in Europa, ci batte soltanto il Regno Unito che raggiunge quota 1.621.000.

Le donne italiane superano gli uomini nella **vocazione imprenditoriale**: in Italia nel 2018 sono nate

95.672 imprese femminili, 368 al giorno, con un **tasso di natalità del 7,2%** a fronte del 5,3% delle imprese maschili.

Le imprenditrici offrono un rilevante contributo alla ricchezza nazionale: si attesta, infatti, a **290,3 miliardi di euro il valore aggiunto prodotto dalle imprese guidate da donne**. A questa cifra si aggiungono i 219,1 miliardi realizzato dalle lavoratrici dipendenti in imprese maschili. Se nelle attività indipendenti le donne italiane primeggiano in Europa, il nostro Paese rimane ultimo nell'UE per il tasso di occupazione femminile. Le imprenditrici devono fare i conti con un **welfare che non aiuta le donne italiane a conciliare il lavoro con la cura della famiglia**.

L'Osservatorio di Confartigianato Imprese mette in luce che **la spesa pubblica italiana è fortemente sbilanciata** sul fronte delle pensioni e della spesa sanitaria per anziani mentre quella per le **famiglie e i giovani** si ferma a **26,9 miliardi**, pari al 3,2% della spesa totale della PA (rispetto al 3,8% della media

UE) e all'1,6% del Pil (rispetto all'1,7% della media UE). Percentuali che collocano l'Italia rispettivamente al 18° posto e al 15° posto tra i 28 Paesi europei.

Tutto ciò si riflette sull'occupazione femminile e sulle condizioni per conciliare lavoro e famiglia: Confartigianato Imprese rileva infatti che il nostro Paese rimane ultimo nell'UE per il **tasso di occupazione delle donne tra 15 e 64 anni**: nel 2018 si attesta al **49,5%** a fronte di una media del **63,3% nell'UE** a 28. Fa peggio di noi soltanto la Grecia con un tasso di occupazione delle donne tra 15 e 64 anni del 45,3%. Siamo ben lontani dal primato della Svezia (76%).

Per supplire alle carenze dei servizi pubblici, le donne si caricano di una notevole mole di impegni, tra cura della famiglia e attività domestiche, cui dedicano in media **3 ore e 45 minuti al giorno di lavoro non retribuito**, pari ad un valore complessivo annuo di 100,2 miliardi di euro, di cui 18,5 miliardi attribuibile alle imprenditrici e 81,7 miliardi alle lavoratrici dipendenti.



Imprenditoria giovanile e lockdown: Fatturato dimezzato, raddoppio dei mancati pagamenti, crisi di liquidità

“Eravamo tra le generazioni europee che non hanno conosciuto la guerra. Eravamo, ora non lo siamo più – dice **Rocco Dabraio** che oggi è il **Rappresentante Nazionale del Gruppo Giovani Imprenditori di Confartigianato** – perché la pandemia di Covid-19 ha fatto migliaia di morti nel nostro Paese e sta provocando una caduta del Pil come mai era successo negli ultimi 75 anni”.

“In questo scenario di fragilità e di incertezza per l’artigianato e per le giovani imprese – commenta **Simone Capra, rappresentante giovani imprenditori di Confartigianato Piemonte** - è necessario puntare ancora di più sui giovani imprenditori, sostenendoli, anche economicamente, nella loro sfida ovvero quella di “inventare il futuro, costruire il nuovo, innovare, soprattutto in questa fase dell’economia mondiale che impone di saper cambiare. E’ obbligo

anche puntare sul passaggio gene-razionale quale momento cruciale nella vita di una azienda, perché implica il trasferimento da una generazione all’altra di un vero e proprio patrimonio di saperi e di competenze acquisite in anni di esperienze”.

Fatturato dimezzato, raddoppio dei mancati pagamenti, crisi di liquidità. Sono gli effetti più gravi dell’emergenza Covid-19 sulle **imprese guidate dai giovani under 40** che **Confartigianato** ha rilevato in un **sondaggio** condotto tra il 10 e il 17 aprile su un campione di **imprenditori** in tutta Italia.

Il lockdown ha costretto alla **chiusura il 74% delle imprese guidate dai giovani imprenditori** e ha causato un calo generalizzato degli incassi: per il 58% degli intervistati la sospensione dell’attività ha provocato a marzo **una riduzione di oltre il 50% del fatturato** rispetto allo stesso mese dello scorso anno,



e addirittura per il 21% delle imprese il fatturato è diminuito di oltre il 90% rispetto a marzo 2019. Per far fronte alla crisi di liquidità il 32% dei giovani imprenditori ha dovuto riorganizzare i costi aziendali ed i pagamenti ai fornitori e il 18% ha attivato le misure di sospensione/allungamento delle rate di mutui e prestiti previste dalla moratoria ABI.

“La crisi di liquidità è profonda, ci sono i costi ma non ci sono più i ricavi – commenta amareggiato **Dabraio** – abbiamo provato e stiamo provando a dialogare ‘a cuore aperto’ con le banche, che però troppo spesso rispondono ‘a portafoglio chiuso’”.

Al crollo del fatturato si è aggiunta un’**impennata di mancati pagamenti e degli insoluti** che per il 58% degli imprenditori è raddoppiata rispetto all’anno scorso. Questo effetto combinato fa dichiarare al 61% dei giovani imprenditori la necessità di risorse creditizie superiori a 25.000 euro. Ed è proprio la progressiva carenza di liquidità a spaventare il 18% degli intervistati, insieme al timore indicato dal 31% dei giovani imprenditori per il carico di burocrazia nella gestione delle norme di prevenzione e diffusione COVID-19 e la sicurezza in azienda.

La riduzione degli ordini preoccupa il 17% degli intervistati e i mancati pagamenti e gli insoluti fanno paura al 16% dei giovani imprenditori. Preoccupano anche i costi da affrontare per la sanificazione periodica (19% degli intervistati) e per l’approvvigionamento di dispositivi di protezione Individuale (19%). Per ripartire, a emergenza conclusa, i piccoli imprenditori under 40 confidano soprattutto nella riduzione della pressione fiscale indicata dal 22% degli intervistati, nella semplificazione delle procedure di accesso al credito (22%), nell’aumento delle settimane di cassa integrazione utilizzabili dall’impresa (18%).

Il peso dell’imprenditoria giovanile piemontese sul totale delle imprese regionali è del 10,8 %, percentuale che appare determinante per assicurare il ricambio della base produttiva regionale.

Rispetto alla media delle imprese, quelle giovanili scontano però una fragilità maggiore dal punto di vista patrimoniale. Con riferimento alle imprese costruite in forma di società e con un capitale dichiarato, la quota di imprese under 35 con capitale sociale superiore ai 10mila euro è nettamente inferiore alla media di ognuna delle classi.



Confartigianato

GIOVANI IMPRENDITORI

Le 1.621 imprese artigiane del comparto moda hanno subito il peggior impatto dall'emergenza sanitaria

Le 1.621 imprese artigiane del comparto moda del Piemonte (tessile, abbigliamento, pelle), con 5579 addetti, risultano tra quelle che hanno subito il peggior impatto negativo dall'emergenza sanitaria: sono state le prime a dover chiudere le saracinesche per la pandemia e hanno riaperto il 18 maggio scorso tra mille problemi da affrontare, tra cui l'importante crisi di liquidità e la gestione della sicurezza aziendale.

Il 50% rischia di non poter più riaprire ed è costretta a prolungare forzatamente il lockdown a data da destinarsi.

Una forza, quella dell'**artigianato italiano della moda**, costituita da 35.914 piccole imprese, il 63,5% delle 55.491 realtà del settore, e che occupa più di 158mila addetti artigiani su oltre 311mila.

Le imprese artigiane del settore moda sono prevalentemente a conduzione familiare e sono a rischio di chiusura definitiva: una intera filiera artigianale della moda può essere spazzata via.

Come dimostrano la realtà del nostro territorio, il sistema moda non è solo grandi firme, è anche una vasta rete di piccoli artigiani, che dal disegno al taglio realizzano capi unici. Da semprega ricetta vincente è stata quella di presentarsi sul mercato con creatività e qualità soprattutto per contrastare la concorrenza da parte di aziende che utilizzano il brand "artigianale", quando di fatto si tratta di prodotti importati o realizzati in serie e di lavoratori che operano senza il rispetto delle normative a cui sono invece sottoposti i loro colleghi.

“La voglia di ripartire, di aprire le nostre botteghe e ricominciare a creare c'è. La volontà di mostrare l'eccellenza delle nostre creazioni, simbolo del Made in Italy nel mondo, fiore all'occhiello della tradizione manifatturiera artigiana del Piemonte e dell'intero Paese è rimasta invariata – spiega **Daniela Biolatto, Presidente area moda di Confartigianato Imprese Piemonte** – ma tutto questo è possibile solo se ci saranno interventi straordinari per salvare le imprese del comparto moda. Oggi, è arrivato il momento di riaprire ma dobbiamo fare i conti

con i mancati incassi di una stagione che temiamo non possa ripartire con l'azzeramento del fatturato relativo alla collezione primavera – estate e con l'annullamento di cerimonie ed eventi che pregiudicano le attività delle nostre sartorie.”

“Molte imprese del tessile si sono reinventate – prosegue **Biolatto** - per affrontare i mancati incassi, producendo mascherine e camici ma oggi abbiamo in bottega una intera collezione invenduta che potrebbe già andare in saldo. Come facciamo a recuperare una intera stagione andata persa? Come facciamo a sostenere una ulteriore spesa per la sanificazione quotidiana dei nostri ambienti? Come facciamo a far provare i nostri abiti e igienizzarli dopo ogni prova? Queste ed altre incognite pesano come macigni sulle imprese del comparto moda”.

“In questo contesto – conclude **Biolatto** – le imprese stanno facendo i salti mortali per continuare a lavorare, per garantire i posti di lavoro e gli stipendi ai dipendenti. Ma fin da subito dobbiamo abituarci all'idea che i consumi saranno più contenuti, perché le persone sono psicologicamente provate e refrattarie a spendere per acquistare capi fashion. Purtroppo, anche il tanto atteso Decreto rilancio arriverà fuori tempo massimo. Voglio ricordare che il fattore tempo per un'impresa che sta annegando è l'elemento determinante per la sua sopravvivenza.”



Settore benessere: una perdita economica di 89,7 milioni di euro

Acconciatori ed estetisti sono stati tra i primi a chiedere la sospensione delle proprie attività di fronte alla diffusione crescente del Coronavirus, lanciando un preciso segnale di attenzione alla salute delle persone e di tutela dei propri collaboratori. Con il Decreto dello scorso 11 marzo, sono arrivati i provvedimenti che hanno sancito la chiusura delle **attività del benessere e dei servizi alla persona, una chiusura che è stata prolungata con l'ultimo DPCM fino al primo giugno.**

Per questo **Confartigianato**, ha presentato al Governo **una serie di proposte operative, di carattere organizzativo e igienico-sanitario, per la riapertura dei saloni.**

Dagli ultimi dati elaborati dall'**Ufficio Studi di Confartigianato**, in questi settori **in Piemonte si registrano 12.449 imprese artigiane del settore dei servizi di acconciatura e altri trattamenti estetici**, che offrono servizi di acconciatura, manicure, pedicure e trattamenti estetici grazie anche ai **circa 22mila addetti.**

Confartigianato ha calcolato che l'effetto combinato di mancati ricavi a causa della chiusura e

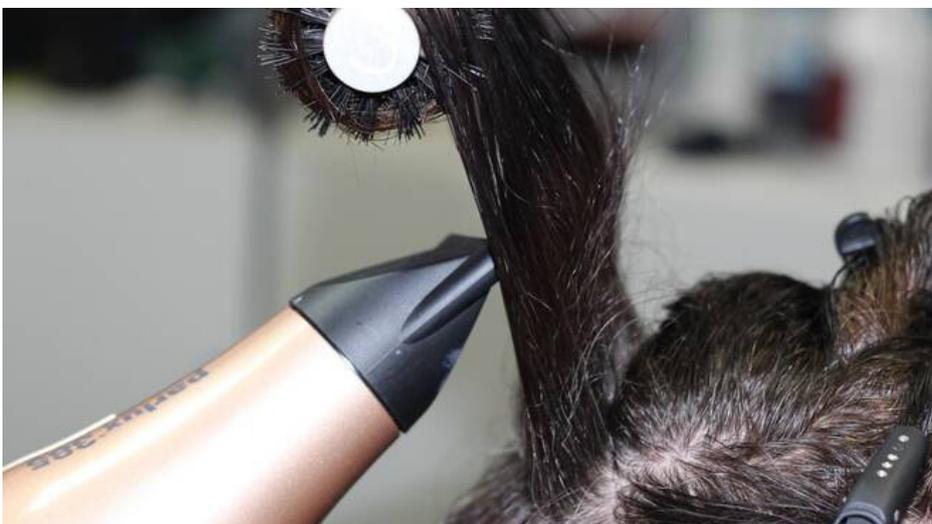
della concorrenza sleale degli abusivi nei mesi di marzo, aprile e maggio causerà alle imprese del Piemonte di acconciatura e di estetica una perdita economica di 89,7 milioni di euro.

Sarà molto difficile evitare ripercussioni sull'occupazione: i mancati ricavi mettono a rischio il lavoro di 12.449 imprese artigiane del settore.

“La situazione per il settore benessere è pesantissima, saranno tante le attività che non avranno più la forza per riaprire o che purtroppo dovranno lasciare a casa il personale – affermano **Enrico Frea e Stefania Baiolini, responsabili settore acconciatura ed estetica di Confartigianato Piemonte** – tutto questo è drammatico e non possiamo permetterlo”. “In più, dobbiamo anche aggiungere il proliferare dell'abusivismo, oltre al disagio crescente tra i cittadini che si sono visti privare anche di questo piacere, utili al mantenimento di uno stato di benessere psico-fisico”.

“Abbiamo elaborato e presentato tempestive proposte dettagliate su come tornare a svolgere queste attività - commenta **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Piemonte** - osservando scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie su

distanziamento, dispositivi di protezione individuale, pulizia, sanificazione. Proposte che penalizzano fortemente le nostre possibilità di ricavo, ma siamo consapevoli della loro necessità. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta. E ora rimaniamo sbalorditi dalla superficialità con cui il Governo ha messo in quarantena per tre mesi l'intero settore del benessere”.



La richiesta di Confartigianato Piemonte di poter vendere con formula "take away"

In Piemonte l'attività di ristorazione da asporto è stata consentita solo da lunedì 4 maggio, mentre nel comune di Torino a partire da sabato 9 maggio.

La novità, annunciata domenica 26 aprile dal Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che con un apposito Decreto ha autorizzato a servire i propri clienti con la formula "take away, non ha riguardato, dunque, la regione Piemonte.

La giornata di lunedì 4 maggio per le **attività artigiane della ristorazione del Piemonte**, come **gelaterie, pasticcerie, pizzerie, rosticcerie o altri servizi di ristorazione**, anche se non ha siglato un ritorno alla piena normalità, ha rappresentato un significativo ri-inizio, dopo il buio di 2 mesi di lockdown.

Le **imprese artigiane del Piemonte** che operano in questi settori, secondo recenti analisi dell'**Ufficio Studi di Confartigianato Piemonte, su dati UnionCamere**, sono ben 89.163 di cui 19.397 del settore dolciario.

Per assicurare le necessarie garanzie sanitarie al consumatore, alle attività produttive è consentita la procedura per la vendita per asporto, che avviene tramite preventiva ordinazione online o telefonica e non presso l'esercizio, in modo che gli ingressi per il ritiro dei prodotti ordinati avvengano in modo dilazionato, impedendo di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario alla consegna e al pagamento della merce.

“Apprendiamo dai media con sgomento e preoccupazione l'ipotesi di uno slittamento del take away – ha commentato **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Piemonte, alla notizia che il Piemonte doveva ancora attendere per praticare la formula del take away** - La categoria è amareggiata ed esasperata dalla situazione che si sta verificando per il protrarsi del Lockdown. Siamo sconcertati come un'amministrazione possa legittimare in questo modo il proliferare della concorrenza sleale della grande distribuzione. Se i Governatori di altre regioni hanno autorizzato tale formula,

anticipando, di fatto, il Presidente del Consiglio perché non farlo anche qui da noi?”. “Da giorni riceviamo telefonate di artigiani della ristorazione che chiedono di far pressioni sulla Regione – continua **Felici** - per consentire anche nel Piemonte almeno con la formula del ritiro in negozio, la vendita di tutte le loro produzioni”.

Tutti i **mestieri artigiani della ristorazione**, a causa delle disposizioni imposte dai Decreti, da inizio marzo non hanno potuto effettuare la somministrazione dei loro prodotti e neanche vendere direttamente attraverso la modalità di semplice asporto dei prodotti. Inoltre, alcune attività artigiane, come per esempio le gelaterie e le pasticcerie sono state pesantemente danneggiate dalle disposizioni ancora in vigore. Queste, infatti consentono la commercializzazione dei gelati nei supermercati, attraverso i banchi frigo, e la negano alle piccole gelaterie artigiane. C'è però da sottolineare come queste ultime, allo stato attuale, avrebbero solo la possibilità di fare consegne a domicilio, attività che, per l'impegno richiesto e oneri burocratici ed economici da affrontare, risultano pesantissime da affrontare per esercizi di piccole dimensioni, a gestione familiare e senza dipendenti, che sono la maggior parte in questo settore.

“Per tutelare queste imprese e scongiurare il colpo di grazia definitivo – **conclude Felici** – chiediamo al Governatore del Piemonte di fare un'inversione di pensiero per un comparto che è stato già devastato dagli obblighi di chiusura totale”.



Fotografi:

Boccata d'ossigeno dai contributi a fondo perduto



Maurizio Besana

L'Agenzia delle Entrate ha diffuso le istruzioni per richiedere il **contributo a fondo perduto** previsto dall'art.25 del DL Rilancio. Il contributo spetta se l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 è inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019 e l'ammontare è determinato in percentuale sulla differenza

tra il fatturato e i corrispettivi del mese di aprile 2020 e quelli del mese di aprile 2019. La misura risulta quindi tanto più congrua quanto maggiori sono state le perdite economiche delle aziende causate dal lockdown e quindi il settore della **fotografia** che, per la natura dei servizi erogati, è stato **tra quelli maggiormente penalizzati**, potrà trarne un ristoro, ancorchè limitato, rispetto al crollo pressochè totale delle commesse. Le imprese hanno infatti subito, e stanno ancora subendo, gli effet-

ti dell'annullamento delle cerimonie, degli eventi fieristici, dell'attività di promozione pubblicitaria fino ad arrivare ai piccoli servizi, ad esempio le foto tessera o i ritratti, la cui richiesta è stata praticamente azzerata a fronte dell'impossibilità da parte della clientela di recarsi presso gli studi fotografici.

“Per la nostra attività – sottolinea il **Presidente di Confartigianato Fotografi Maurizio Besana** – contrariamente a quelle che vedranno una ripresa, seppur lenta, con il graduale riavvio della mobilità sociale, si prospetta un intero anno di blackout a causa del rinvio al 2021 di tutti gli eventi come matrimoni, battesimi, comunioni ma anche di quei servizi legati alla promozione turistica del territorio, alle sfilate di moda, al lancio di nuove collezioni ed agli altri eventi a carattere stagionale, che non potranno essere recuperati”. Pur prendendo atto delle misure in qui adottate, pertanto, prosegue a gran voce l'appello di Confartigianato nei confronti delle Istituzioni affinché il Governo potenzi i provvedimenti già varati sul piano fiscale e contributivo, individuando soluzioni in grado di corrispondere ai fabbisogni di liquidità delle imprese del comparto.



Edilizia fase 2: riaprono 7 cantieri su 10 calo del fatturato del 70%



Luciano Gandolfo

Parola d'ordine ripartire. Ora, però, le imprese artigiane, comprese quelle edili, si devono confrontare con problematiche relative all'osservanza delle

linee guida sulla sicurezza, alla mancanza di liquidità e alla ripartenza ricca di incognite.

Secondo Confartigianato Imprese Piemonte hanno riaperto otto cantieri su dieci, con una flessione di fatturato, spalmato nei mesi di marzo, aprile e maggio, di circa il 70%.

Le imprese delle costruzioni del Piemonte tentano di andare oltre la crisi, e si stanno strutturando per lavorare seguendo i protocolli sulla sicurezza. Ed è proprio su questa spinta che **Confartigianato Piemonte** ha voluto porre le basi per pianificare la ripresa del comparto, che mette insieme in **Piemonte 49mila imprese artigiane edili con 150mila addetti mentre a Torino e provincia se ne contano circa 24mila**. Ricordiamo che la sospensione delle attività produttive non essenziali in contrasto alla diffusione del virus, prevista dal primo DPCM del 22 marzo (e il successivo DM Mise del 25 marzo), ha riguardato anche i cantieri e l'edilizia privata.

“L'effetto Covid si fa sentire pesantemente sulle imprese artigiane, anche su quelle che sono ripartite prima. – commenta **Luciano Gandolfo, Presidente Confartigianato Piemonte Costruzioni** - L'edilizia è ferma al palo e su di essa grava anche un decennio di crisi durissima che le ha decimate. Inoltre, l'effetto psicologico di paura rallenta tutti gli investimenti, e la progettualità. Lo sblocco del lockdown non ha significato per l'edilizia la ripresa appieno dell'attività, pesa ancora sul comparto l'insicurezza e la confusione”. «Nei giorni scorsi ci siamo occupati soprattutto sull'aspetto sanitario e sulla predisposizione dei protocolli di sicurezza, indispensa-

bili per ripartire – continua **Gandolfo** - ma ora che abbiamo riaperto i cantieri intravediamo i contorni di una crisi senza uguali. I timori sul futuro sono concreti e preoccupanti. Una crisi epocale richiede provvedimenti straordinari. Il momento è delicato e serve un'iniezione di liquidità che rianimi il mercato edilizio».

Dalle imprese edili del territorio emergono numerose difficoltà nella gestione dei cantieri. La principale è la copertura dei costi aggiuntivi per la sicurezza dei lavoratori e per il tempo impiegato quotidianamente a sanificare locali e servizi. Si valuta che l'8% dei ricavi di un appalto venga destinato alla sanificazione del luogo di lavoro.

“Non sempre è facile reperire i dispositivi di protezione inoltre lavorare con le mascherine sotto il sole è un disagio - conclude **Gandolfo** - Ogni mattina viene misurata la temperatura a tutti i dipendenti, ma, per la privacy, la legge non obbliga a redigere un verbale, quindi se un dipendente si dovesse ammalare di covid-19 il datore di lavoro potrebbe essere civilmente e penalmente responsabile. Anche se recentemente l'INAIL ha fatto retro-marcia rispetto alla responsabilità del datore di lavoro, occorre un atto legislativo superiore, ovvero una legge, per normare con precisione la materia”.

Fra le richieste prioritarie dalle imprese edili: il 65% ha segnalato la rimozione degli ostacoli burocratici e il restante campione lo snellimento degli appalti.

“Le nostre imprese guardano con fiducia al super-cobonus al 110% annunciato dal Governo per lavori di efficientamento energetico (infissi compresi), con estensione del bonus facciate, per le spese sostenute dal 1° luglio alla fine 2021 – commenta **Giorgio Felici, Presidente di Confartigianato Imprese Piemonte** - Un provvedimento che se sarà confermato potrebbe far ripartire il comparto edile che rappresenta oltre il 50% delle imprese artigiane e che, insieme a una buona dose di liquidità, potrebbe far riprendere anche le gare d'appalto”.

Confederazioni Artigiane Piemonte: *“Usare i bus piemontesi per il turismo con soluzioni innovative per ‘muovere’ le imprese e le persone”*

“Abbiamo trovato un interlocutore attento e sensibile verso le difficoltà di un settore che è ancora fermo per colpa della crisi del Covid e stiamo valutando importanti azioni di rilancio per rimettere in moto i mezzi e interrompere questo lungo e drammatico stop”. Con queste parole i rappresentanti del settore trasporto persone del Comitato Unitario delle Confederazioni Artigiane Piemontesi (**Confartigianato Imprese Piemonte**, CNA Piemonte e Casartigiani Piemonte), hanno commentato l'avvio di un confronto con la giunta regionale piemontese. A livello nazionale le sigle stanno operando per integrare il Decreto Rilancio, ma è a livello piemontese che si sta muovendo un ulteriore confronto per la ripartenza. L'obiettivo è quello di inserire il trasporto delle persone nella filiera del turismo per mettere fine al fermo dei mezzi che sta pesando fortemente su operatori, dipendenti delle imprese del trasporto e utenti finali. Le confederazioni a livello nazionale stanno già lanciando l'allarme perché le stime parlano di una altissima “mor-

talità” delle imprese nelle prossime settimane: una su quattro rischia di chiudere entro il mese di settembre.

“Non stiamo percorrendo solamente la strada del sostegno a fondo perduto perché non riteniamo che questa sarebbe una soluzione strutturale e non garantirebbe, invece, la ripresa vera delle imprese. Noi vogliamo tornare a muovere le persone e i nostri mezzi”, ha confermato **Eraldo Abbate presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Trasporto Persone**.

E le soluzioni che si prospettano a favore delle imprese piemontesi non si limiteranno agli spostamenti all'interno del territorio regionale, ma è rivolto alle società che operano in Piemonte anche per trasporti su tratte nazionali in vista della prossima stagione turistica. Questo traino reciproco nei confronti del turismo diventa la chiave di volta per una Regione, il Piemonte, che ha deciso di investire in servizi e immagine proprio per attirare visitatori.



Cisternette gasolio:

“Bene il rinvio al 1° Gennaio dei nuovi adempimenti”

Confartigianato Trasporti esprime soddisfazione per aver ottenuto il rinvio al 1° gennaio 2021 dell'entrata in vigore dei nuovi adempimenti per i possessori di distributori di carburante per uso privato. La Legge n. 27 del 24 aprile 2020, di conversione del decreto legge 18 del 17 marzo 2020 (DL Cura Italia), contiene la modifica dell'art. 92 del provvedimento comma 4 sexies, che rinvia al 1° Gennaio 2021 la scadenza precedentemente prevista al 30 Giugno 2020, relativa all'**obbligo della denuncia di esercizio da parte dei possessori delle cisternette di gasolio**, presso l'Ufficio delle dogane competente per territorio. La sospensione dei termini vale anche per la tenuta, in forma semplificata, dei registri di carico e scarico, in quanto adempimento previsto per i titolari di licenza fiscale.

In particolare, il rinvio interessa:

- gli esercenti apparecchi di distribuzione automatica di carburanti per usi privati, agricoli e industriali, collegati a serbatoi di capacità globale superiore ai 5 metri cubi e fino a 10 metri cubi;
- gli esercenti depositi per uso privato, agricolo ed industriale, di capacità superiore a 10 metri cubi e fino a 25 metri cubi.

Confartigianato Trasporti ha continuato a portare avanti, in queste difficili settimane di emergenza, la battaglia per una proroga più lunga di tali adempimenti ed in generale per una semplificazione di norme per il settore che alleggerisca di ulteriori costi e oneri il carico per le piccole e medie imprese di autotrasporto.

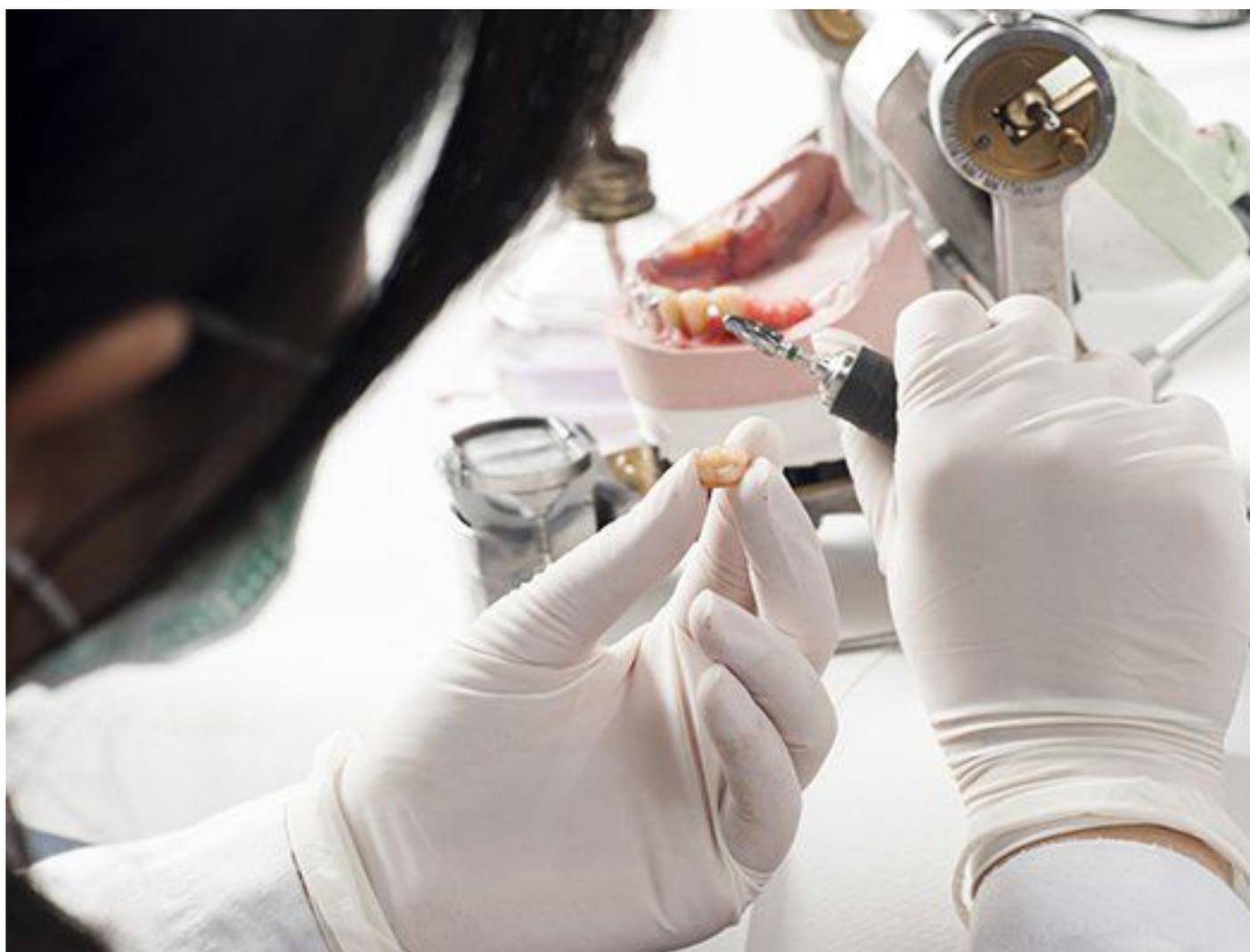


Un webinar per imparare la corretta sanificazione del laboratorio odontotecnico

Confartigianato Odontotecnici scende al fianco dei propri imprenditori associati per trasformare questo momento di crisi economica e stallo professionale in un momento di crescita e di sviluppo imprenditoriale. Per farlo, la categoria ha lanciato una serie di appuntamenti in streaming web, dal titolo **“Ripartire dal nuovo: imprese dopo il virus”**, per approfondire le tante tematiche legate all'emergenza coronavirus, al futuro della categoria e all'innovazione tecnologica di settore. Il primo appuntamento della serie, organizzato il 22 aprile scorso, non poteva che focalizzare l'attenzione sulle **misure da adottare per una corretta sanificazione e disinfe-**

zione dei laboratori odontotecnici. Un tema che gli imprenditori di Confartigianato hanno approfondito con **il presidente di categoria, Gennaro Mordenti, e con Germano Gritti, odontotecnico vicentino ed esperto in materia**, che ha illustrato le corrette modalità di pulizia degli spazi professionali e smontato tanti falsi miti.

I contenuti del webinar, che ha registrato più di 500 imprenditori collegati in streaming da tutta Italia, oggi sono a disposizione di tutti, per aiutare artigiani e piccoli imprenditori ad uscire dall'emergenza coronavirus e aumentare gli standard di qualità degli odontotecnici associati.



L.R. 34/04 Sostegno agli investimenti delle imprese

In data 18 febbraio 2020 apre ufficialmente lo sportello di presentazione delle domande di **finanziamento agevolato e contribuito a fondo perduto** a valere sulla nuova L.R. 34/04 "Sostegno agli investimenti per lo sviluppo delle imprese e per l'ammodernamento e innovazione dei processi produttivi" per le mPMI piemontesi, cui **CONFIDARE è accreditato quale ente COFINANZIATORE**. L'agevolazione è finalizzata alla copertura del fabbisogno finanziario per la realizzazione di **progetti di investimento, sviluppo, consolidamento e per le connesse necessità di scorte**.

Beneficiari

- *micro e piccole imprese: intervento minimo € 25.000*
- *medie imprese: intervento minimo € 250.000*
- *grandi imprese: intervento minimo € 500.000*

Contributo in conto interessi

*70% fondi regionali, a tasso zero
30% fondi bancari o fondi CONFIDARE (a tasso di convenzione)*

Contributo a fondo perduto

- *micro imprese: 10% della quota regionale di finanziamento*
- *piccole imprese: 8% della quota regionale di finanziamento*
- *medie imprese: 4% della quota regionale di finanziamento*

www.confidare.it

CONFIDARE mette a Tua disposizione un servizio di consulenza dedicato, per fornirti tutte le informazioni necessarie ed assisterti passo dopo passo nella presentazione della domanda.

Invia una richiesta al nostro servizio agevolato@confidare.it e sarai ricontattato da uno dei nostri specialisti.

COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DELLA TUA IMPRESA

Filiali: Torino, Roma, Milano, Novara, Asti

Punti Credito: Alessandria, Biella, Ciriè, Cuneo, Fossano, Gravellona Toce, Pinerolo, Rivarolo Canavese, Savona, Tortona, Vercelli

Adesioni e contribuzione

Il Consiglio Direttivo di EBNA ed il Consiglio Direttivo di FSBA, sulla scorta degli Accordi Interconfederali del 10 dicembre 2015 e del 18 gennaio 2016 hanno deliberato in merito alla contribuzione a cui devono attenersi le imprese ed i lavoratori al fine di ottenere le prestazioni di sostegno al reddito e le altre prestazioni in favore delle imprese e dei lavoratori, come previsti dalla Legge 183/2014 dal successivo Decreto Legislativo 148/2015 e dai contratti collettivi dell'artigianato.

Considerando l'obbligo, espresso all'articolo 27 del D.Lgs. 148/2015, per le imprese con più di 5 dipendenti di aderire al Fondo di Solidarietà e, per garantire ai dipendenti una prestazione adeguata di sostegno al reddito in caso di sospensione dal lavoro o di riduzione dell'orario di lavoro (assegno ordinario e assegno di solidarietà nelle misure stabilite da FSBA in un biennio mobile), i citati Accordi hanno deciso di prevedere l'adesione al Fondo di tutte le imprese artigiane e ulteriori soggetti di cui agli accordi sopra menzionati a partire dal primo dipendente.

In applicazione delle decisioni assunte dagli organi direttivi EBNA-FSBA in data 3 ottobre 2018, che hanno recepito i contenuti dell'Accordo Interconfederale nazionale del 7 febbraio 2018, le imprese che applicano un **CCNL dell'Artigianato (escluso quello dell'Edilizia)** tenute al versamento EBNA risultano essere le seguenti e, in base al Codice Statistico Contributivo attribuito dall'INPS, per gli importi mensili indicati:

1. RIEPILOGO QUOTE IMPRESE ESCLUSE DAL CAMPO DI APPLICAZIONE del Titolo I - Decreto Legislativo n. 148/2015

A. CSC 4 + Organismi delle Parti Sociali

- **Quota FSBA 0,60%** (di cui 0,45% a carico dell'azienda e 0,15% a carico del lavoratore) sull'imponibile previdenziale di ciascun dipendente
- **Quota fissa 14,15 €** per numero di dipendenti, di cui nazionale € 7,65 e **regionale € 6,50**

B. CSC diverso da 4 con più di 5 dipendenti

- **Quota fissa 16,92 €** per numero di dipendenti, di cui nazionale € 10,42 e **regionale € 6,50**

C. CSC diverso da 4 fino a 5 dipendenti

- **Quota 0,60%** (di cui 0,45% a carico dell'azienda e 0,15% a carico del lavoratore) sull'imponibile previdenziale di ciascun dipendente

- **Quota fissa 14,15 €** per numero di dipendenti, di cui nazionale € 7,65 e **regionale € 6,50**

La regolarità contributiva darà diritto alle prestazioni previste dal citato D.Lgs. 148/2015 (riduzioni e sospensioni lavorative a carico di FSBA), per le imprese di cui al punto A, ed alle prestazioni ulteriori previste dalla contrattazione collettiva nazionale e regionale per tutte le imprese ed i loro dipendenti.

2. RIEPILOGO QUOTE IMPRESE RIEN-TRANTI NEL CAMPO DI APPLICAZIONE del Titolo I - Decreto Legislativo n. 148/2015

Tali imprese proseguiranno ad effettuare i seguenti versamenti mensili:

- **Quota fissa 16,92 €** per numero di dipendenti, di cui nazionale € 10,42 e **regionale € 6,50**

La regolarità contributiva darà diritto alle prestazioni previste dalla contrattazione collettiva nazionale e regionale in favore dei lavoratori e delle imprese.

Per eventuali regolarizzazioni di versamenti riferiti all'anno 2019, consultare il sito www.ebap.piemonte.it alla sezione "ADERIRE ALL'EBAP - Adesione e Regolamento" in cui è disponibile il Regolamento 2019.

I contributi, di cui ai precedenti punti 1 e 2, sono dovuti per tutti i lavoratori dipendenti in forza, anche per frazione di mese, sia che prestino lavoro a tempo pieno che parziale; sono equiparati ad essi gli apprendisti ed i lavoratori stagionali.

Le quote di contribuzione in cifra fissa mensile sono dovute per intero anche per i lavoratori con contratto part-time e con contratto di apprendistato in quanto gli stessi lavoratori usufruiscono in egual misura delle prestazioni coperte da tale contributo.

Sono esclusi dal novero i dirigenti ed i lavoratori a domicilio.

Le quote fisse sopra indicate comprendono: quanto destinato a EBNA e funzionamento FSBA, il contributo per l'attività RLST, le quote per la rappresentanza sindacale e le prestazioni di Sostegno al Reddito che vengono erogate dagli Enti Bilaterali Regionali.

I versamenti sono da effettuare tramite **modello F24**, alle scadenze da esso previste su un unico rigo, **utilizzando il codice tributo "EBNA"**.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ INPS (Legge 103/1991)

La quota di solidarietà INPS del 10% di contribuzione, prevista dalla Legge 103/1991, è dovuta su **quota parte** del versamento **fisso** mensile **quantifi-**

cata come segue:

per QUOTA MENSILE/DIPENDENTE di 14,15 € calcolata su **5,47 €** (2,27 quota 2016 maggiorato di 3,20 euro della quota integrativa relativa alle prestazioni dell'Ente Bilaterale Regionale);

per QUOTA MENSILE DIPENDENTE di 16,92 € calcolata su **8,24 €** (5,04 € maggiorato di 3,20 euro della quota integrativa relativa alle prestazioni dell'Ente Bilaterale Regionale).

Il **mancato versamento** delle quote dovute, determina l'**obbligo per il datore di lavoro di erogare un importo forfettario, ad ogni singolo lavoratore**, che dovrà essere indicato in busta paga, **pari a 35 euro complessivi lordi per 13 mensilità**, di cui 25 euro a decorrere dal 1° gennaio 2011 (EAR) e 10 euro a decorrere dal 1° gennaio 2017 (IAR). Tali importi incidono su tutti gli istituti retributivi di legge e contrattuali, compresi quelli diretti o indiretti, con esclusione del TFR.

Non aderendo alla bilateralità l'impresa datrice di lavoro si obbliga all'erogazione diretta ai propri dipendenti di prestazioni equivalenti a quelle erogate dall'Ente bilaterale.





Legati al territorio. Liberi di fare impresa.



**Partire dal tuo mondo,
per conquistare il mondo.**



confartigianato.it


Confartigianato
Imprese